ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 163
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 12-13 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

La guerra di Corea oggetto di trattative segrete fra i "Big,,

Londra cerca una mediazione mentre i nordisti raggiungono il Kum

L'ammissione di Mao all'ONU servirebbe come moneta di scambio

Londra, mercoledì sera.

Qualunque il comunicato del Foreign Office non faccia parola degli argomenti trattati nelle visite di sir David al Cremlino, si ha motivo di credere che l'ambasciatore britannico a Mosca, Sir David Kelly, abbia rinnovato ieri alla Russia, a nome del governo britannico, l'invito di interporsi per far cessare la guerra in Corea e riportare le linee di demarcazione fra le due repubbliche sul 38° parallelo.

L'ambasciatore, ch'è stato ricevuto per la seconda volta dal sostituto di Vicinski, avrebbe fatto presente alla Russia l'opportunità di liquidare la questione coreana nell'ambito delle Nazioni Unite. E' fin qui nulla di nuovo. Ma stamane nei circoli diplomatici si afferma che la Gran Bretagna continua ad esercitare pressione sull'India, per indurla ad interporsi come mediatrice nell'attuale conflitto.

La voce attende conferma; certo il Foreign Office ha ordinato di mantenere il silenzio sui contatti con Mosca e sulla intera azione diplomatica, e i funzionari britannici sanno indubbiamente mantenersi enigmatici.

Il comunicato del Foreign Office, pubblicato dopo la visita di Kelly a Mosca, dice:

« Il giorno 29 giugno sir David Kelly, Ambasciatore di Sua Maestà a Mosca, agendo dietro istruzioni a lui impartite, ha fatto domanda che l'Unione Sovietica si adoperi per giungere ad una pacifica soluzione del conflitto coreano. In quell'occasione Kelly ha avvicinato Pavlov, il quale si è preso l'incarico d'informare Gromyko.

« Successivamente il giorno 6 luglio, Kelly ha chiesto un abboccamento diretto con Gromyko ed il breve colloquio intervenuto fra loro è stato debitamente comunicato al Governo di Sua Maestà. Il contenuto della discussione si trova ora all'esame.

« Nel pomeriggio del 10 luglio Kelly ha avuto un altro colloquio con Gromyko ».

Dello svolgimento dei colloqui è stata debitamente informata la diplomazia americana, e nei circoli politici si afferma che tanto Bevin quanto Dean Acheson riconoscono la necessità di non respingere alcuna proposta intesa ad arrestare la guerra in Corea, senza chiudere la porta ad altre mediazioni.

Inquadrato sullo sfondo dei contatti anglo-russi, acquista particolare significato la mancata partenza di Malik da Lake Success. Come è noto, il rappresentante di Mosca all'ONU doveva imbarcarsi sul « Batory » per fare ritorno in patria; all'ultimo momento, invece, egli ha disdetto l'appartamento prenotato e la nave è partita senza di lui. Ciò vuol dire che il Cremlino intende avere in questi giorni, alla sede dell'ONU, il suo osservatore più autorevole.

Non è ancora l'inizio di trattative, e nemmeno la certezza che trattative ci saranno (non mancano, anzi, i pessimisti); tuttavia è chiaro che le porte ai negoziati non sono state chiuse e che la crisi coreana non porterà all'abbandono delle Nazioni Unite da parte del blocco sovietico.

Al contrario, l'URSS intenderebbe fare del problema della Cina comunista la « moneta di scambio » per la questione coreana: questa è l'ipotesi più attendibile che negli ambienti diplomatici di Lake Success si formula, sia riguardo ai colloqui Kelly-Gromyko di Mosca, sia riguardo alla mancata partenza di Jacob Malik per l'URSS.

Difatti in tali ambienti si ritiene che Gromyko abbia detto all'ambasciatore britannico a Mosca che il governo dell'URSS potrebbe interporre i suoi buoni uffici per il ritorno delle truppe coreane del Nord al 38° parallelo solo in cambio dell'accoglimento della Cina di Mao Tse Tung all'ONU.

Malik, secondo gli stessi ambienti, avrebbe ricevuto ordine di restare a Lake Success in attesa che i negoziati di Mosca abbiano esito positivo e che il lavoro diplomatico si sposti dal Cremlino alla sede delle Nazioni Unite.

L'ONU, frattanto, sta tentando di « umanizzare » la guerra in Oriente. E' un compito forse tanto arduo quanto quello di farla terminare. Comunque si è appellato alle due parti combattenti in Corea, invitandole a non commettere atrocità. Esso è stato allarmato dalla notizia, secondo cui almeno 18 soldati americani sono stati trovati morti con colpi sparati alla nuca e con le mani legate dietro la schiena.

Trygve Lie ha pure chiesto sia ai coreani del nord, che a quelli del sud di ammettere un gruppo di osservatori della Croce rossa internazionale con lo scopo di assicurare che la Convenzione di Ginevra sia rispettata.

ULTIMISSIME

Truppe da sbarco "rosse,, minacciano Pusan?

La notizia telegrafata a Mosca

MOSCA, mercoledì sera.

Un dispaccio da Pyongyang, la capitale della Corea del nord, annuncia oggi che forze nordiste sono avanzate fin quasi a Pusan, il porto vitale per i rifornimenti americani situato sulla costa sud-orientale coreana. La notizia è stata telegrafata alla « Gazzetta di Mosca » dai suoi tre corrispondenti a Pyongyang.

Il dispaccio afferma che unità da sbarco nordiste hanno preso terra in forze lungo la costa orientale avanzando quindi « fin quasi nella stessa Pusan ». I corrispondenti affermano inoltre che sono scoppiate rivolte all'interno della Corea meridionale. Secondo il dispaccio tali rivolte si sono prodotte « nell'estremità più meridionale della penisola, » nelle provincie di Taigu e Kwangtue.

Parlando dei combattimenti a Chonan, i giornalisti sovietici riferiscono che un battaglione americano è stato circondato e distrutto. Sono stati catturati parecchi prigionieri.

De Gaulle chiede il riarmo tedesco

Parigi, mercoledì sera.

La Francia avrà un governo il giorno della sua festa nazionale, 14 luglio. La nuova « équipe » ministeriale sarà presentata oggi al Presidente della Repubblica e domani all'Assemblea nazionale.

Non si conosce ancora la nuova composizione del Ministero, ma è certo tuttavia che essa sarà sostanzialmente la stessa dell'ultimo governo Queuille, meno Paul Reynaud e Bidault.

Sulla politica estera si è soffermato il generale De Gaulle in un'intervista accordata ad un'agenzia americana. Premettendo che gli avvenimenti di Corea sono come un campanello d'allarme, il generale ha detto:

« E' in Europa che si giocherà la partita decisiva. Se il vecchio continente dovesse cadere nelle mani dei sovietici io non vedo come e quando nel nostro povero mondo la libertà potrebbe vincere. Se invece l'Europa continentale resistesse, sarebbe il mondo libero che alla fine detterebbe la pace, con o senza guerra. Siamo dunque certi che l'impresa comunista in Corea mira in ultima analisi a preparare l'azione in Europa ».

Non basta l'arma atomica per garantire la libertà, secondo il generale De Gaulle: prima di tutto perchè quell'arma la posseggono anche i russi, i quali lavorano molto, e poi perchè certi popoli sono in una posizione geografica e militare che possono soccombere prima che la bomba atomica abbia prodotto i suoi effetti.

Insistendo sulla debolezza militare degli occidentali, il generale ha voluto mettere i punti sugli « i » dichiarando: « Non è ammissibile che col pretesto della strategia, la Francia, la Germania, l'Italia e la Spagna vengano eventualmente abbandonate al loro destino ».

De Gaulle ritiene quindi che l'Europa occidentale debba riarmarsi, compresa la Germania, dopo avere creato rapidamente una federazione europea.

Lucille Barkley, di Rochester, sta per diventare una stella: durante un viaggio a Hollywood, è stata notata da un regista che ora la lancierà sullo schermo.

Una manovra a tenaglia tentata dai "rossi,, su Taejon

Sul fiume davanti alla capitale si impernia la resistenza americana

Tokio, mercoledì sera.

Il lento movimento di ritirata degli americani è continuato fra ieri e oggi. Nel settore a nord di Taejon, le truppe statunitensi, di fronte alla pressione incessante di preponderanti forze nemiche, hanno ripiegato sulla linea del Kum, attestandosi sulla sponda meridionale del fiume.

Il Kum è l'ultima barriera naturale di qualche importanza che sbarri il cammino ai comunisti in direzione di Taejon, situata una ventina di chilometri più a sud. In questo settore i nordisti sono avanzati ieri da otto a dieci chilometri. Più netti i progressi nordisti nel settore centrale, tenuto dai sudisti, dove i difensori sono stati travolti dalle forze « rosse ».

Il comunicato del Quartier Generale di Mac Arthur conferma che le truppe americane hanno ripiegato sulla sponda meridionale del Kum, ed aggiunge che « l'efficienza delle forze nemiche rimane immutata ».

L'avversario è sempre in grado di sviluppare azioni tattiche, caratterizzate di volta in volta da attacchi frontali e da manovre avvolgenti.

Il comunicato segnala pure la comparsa nel settore centrale della XV divisione nordista composta di elementi coreani che combatterono in Manciuria nelle file dei comunisti cinesi.

Il comando nordista sembra aver impostato le operazioni delle ultime ore con l'intento di prendere Taejon, la capitale provvisoria della Corea meridionale, mediante una manovra a tenaglia. Una delle branche della morsa è costituita da una colonna che, dopo aver costretto gli americani a sgombrare Chochiwon, 40 chilometri a nord di Taejon, scende ora in direzione di questa città. L'altra branca sembra costituita da una colonna che punta su Kongju, sulla sponda meridionale del Kum, una quarantina di chilometri ad ovest-nord-ovest di Taejon.

Queste forze comuniste avanzano su due strade che si congiungono a Yuson, pochi chilometri a sud di Taejon, dopo essersi snodate lungo valli protette da colline alte tre o quattrocento metri.

Circa la presenza della XV divisione nordista nel settore di Chungju, si apprende che questi veterani della guerra civile in Cina, dopo aver combattuto in Manciuria contro le truppe di Ciang Kai Scek, sono stati riequipaggiati ed addestrati all'impiego di armi moderne in campi situati nella Corea settentrionale, in prossimità del confine manciuriano.

Ben 75 mila nordisti, appoggiati da varie decine di carri armati, sono da stamane all'offensiva contro le forze americane e sudiste, sull'intero fronte. Davanti alla preponderanza numerica dell'avversario, le uomini ed armi, americani e sudisti non possono far altro che ripiegare.

I fanti statunitensi stanno ora trincerandosi sulla sponda meridionale del Kum, ma il fiume, limaccioso, è largo e poco profondo. Qui essi attendono l'attacco generale comunista contro Taejon.

Secondo il noto collaboratore militare Hanson Baldwin, i continui progressi dei comunisti coreani, ad onta della superiorità aerea americana sono da attribuire ai seguenti fatti:

1) i comunisti gettano nella battaglia forze crescenti e soprattutto sempre nuovi carri armati;

2) i nordisti sono evidentemente bene addestrati;

3) lo sforzo aereo americano è ancora relativamente esiguo;

4) i dati sull'esito delle azioni americane hanno peccato finora di ottimismo, dimenticando in base all'esperienza dell'ultima guerra, che le cifre sui danni inflitti al nemico debbono di solito essere ridotte del 75 o del 80 %;

5) i carri armati di costruzione sovietica sono migliori di quelli americani. « Nessuno dei carri armati statunitensi — dice il commentatore — che possono essere stati impiegati in Corea può reggere il confronto coi migliori carri russi ».

Secondo Lionel Hudson, corrispondente della agenzia Reuter gli americani hanno già predisposto l'evacuazione di Taejon, nella eventualità che gli attesi rinforzi giungano in misura troppo esigua oppure troppo tardi.

Nelle ultime 24 ore, gli americani sono stati ancora una volta sopraffatti dal numero. I carri armati comunisti di 60 e 40 tonnellate sono passati come rulli compressori sulle posizioni dei fanti statunitensi, mentre le fanterie rosse sferravano gli attacchi ad ondate successive.

Secondo quanto riferiscono testimoni oculari, i carri corazzati nordisti si succedevano con assoluta regolarità, come se uscissero dal « nastro » di una fabbrica. I proiettili anticarro degli americani rimbalzavano sulle loro corazze, senza causare loro alcun danno.

Nonostante il formidabile sbarramento delle artiglierie e dei mortai, i nordisti sono penetrati stamane in Chochiwon, circa 12 chilometri a nord del fiume ed hanno costretto le truppe americane a ritirarsi. L'entità delle perdite non è ancora nota, ma si presume siano gravi.

Superfortezze « B 29 » hanno bombardato la città di Wonju, 80 chilometri ad est di Seul, mentre altre superfortezze hanno scaricato le loro bombe su Chinchon, vicino al fronte. Secondo il comunicato di Mac Arthur « l'intera città è in fiamme ».

Grave epidemia di tifo nell'Istria meridionale

17 minatori sarebbero morti

Trieste, mercoledì sera.

Persone giunte a Trieste da Pola hanno confermato la notizia circa la grave epidemia di tifo scoppiata nel centro carbonifero dell'Arsa, nell'Istria meridionale, che il trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia. Esse hanno riferito che rigorose misure precauzionali sono state adottate dalle autorità jugoslave per circoscrivere il focolaio d'infezione che minaccia di estendersi a tutta la regione di Pola.

I colpiti dal morbo vengono trasportati a bordo di autocarri all'ospedale di Pola che ha registrato, in questi ultimi giorni, un afflusso quotidiano di trenta-quaranta persone.

Secondo le stesse fonti, diciassette minatori sarebbero deceduti all'Arsa all'inizio della diffusione dell'epidemia.

Continua la polemica sulle "quinte colonne,,

Critiche da destra e da sinistra alla ferma posizione del Governo

Gravi "manovre di provocatori,, denunciate ufficialmente dal partito comunista - La tregua sindacale è in pericolo?

Roma, mercoledì sera.

Il forte discorso che De Gasperi ha pronunciato ieri sera alla Camera a conclusione del dibattito sulla politica estera, è stamane al centro dei commenti degli opposti settori. E non tanto per quel che riguarda la politica estera, delineata diffusamente da Sforza, ma soprattutto per i riflessi che una tale politica deve provocare su quello che comunemente viene chiamato il « fronte interno ».

Da parte governativa si osserva che, in proposito la fermezza rivelata da De Gasperi non può non indurre a riflessioni i capi comunisti, ai quali deve essere stata tolta qualsiasi superstite illusione che lo Stato democratico spingerebbe la sua longanimità fino all'indulgenza, il giorno in cui si dovesse verificare quell'eventualità che tutti deprecano.

Si osserva inoltre che la discussione conclusa ieri ha condotto, come primo risultato, ad una riaffermazione della volontà di pace del governo e della maggioranza, unita in una ferma determinazione di non permettere che l'unità e la sicurezza interna del paese siano minacciate da forze che abbiano in animo di violare la regola del gioco democratico.

Da parte dell'opposizione, invece, si reagisce con estrema violenza all'intendimento del governo di voler usare contro eventuali « quinte colonne » la maniera forte. I comunisti annunciano che « De Gasperi ha concluso il dibattito con un discorso di guerra ». E l'on. Smith, in un editoriale intitolato « Delirio », si chiede: « Annibale è dunque alle porte? Soltanto una atmosfera di emergenza potrebbe infatti giustificare e spiegare questo inopinato discorso, in cui la minaccia e la provocazione procedono di pari passo ».

Dall'altra parte, invece, si effetta insoddisfazione per il discorso pronunciato da De Gasperi. Mentre infatti il missino Almirante ha detto, dopo il discorso del Presidente del Consiglio, di avere sentito finalmente parlare De Gasperi da « italiano » (e da questo stamane i comunisti traggono la facile illazione che De Gasperi cercherebbe la connivenza coi fascisti), la destra liberale va oltre questa posizione e chiede misure preventive di sicurezza contro le « quinte colonne ».

« Da molte parti — scrive infatti il Tempo — ci si attende un passo innanzi nella lotta contro il morbo comunista; occorrono misure di profilassi e di igiene sociale, per impedire che una quinta colonna organizzata cerchi di disgregare gli organi più delicati dello Stato in tempo di emergenza».

Non è dato prevedere la reazione dei comunisti ai propositi del governo. Stamane le Botteghe Oscure mettono le mani avanti e denunciano alcune manovre, che sarebbero tentate da agenti di una fantomatica OVRA e dai servizi di spionaggio di potenze straniere allo scopo di mettere in pessima luce i partiti socialcomunisti.

Infatti secondo un comunicato diramato dal partito comunista, circolerebbero in alcune zone soprattutto del Veneto, dell'Emilia, degli Abruzzi dei « loschi individui », che spacciandosi per inviati di misteriosi centri avvicinerebbero comunisti, socialisti, ex-partigiani proponendo ad essi di costituire delle squadre segrete pronte ad agire.

Contro queste manovre dei provocatori, il partito comunista invita i compagni e i lavoratori a vigilare.

Può darsi che al discorso di De Gasperi si risponda pure con scioperi. Anche la « tregua sindacale », che virtualmente era scaduta alla fine di giugno e doveva intendersi tacitamente procrastinata, viene messa in pericolo. La Confederazione dell'Industria ha infatti avvertito la C.G.I.L. che l'agitazione in atto presso la stamperia Mazzonis di Torre Pellice può precludere la possibilità di una ripresa dei contatti fra le due organizzazioni prevista per domani.

Il commento di Togliatti

« De Gasperi si è presentato come il vero autore della discordia nazionale »

Roma, mercoledì sera.

A proposito del discorso di De Gasperi l'on. Togliatti ha dichiarato stamane:

« So che la maggioranza dei deputati si sono meravigliati del modo come De Gasperi ha voluto chiudere in atmosfera di « progrom » un dibattito parlamentare serio nel quale erano venuti alla luce, di fronte alla gravità dei pericoli internazionali, ragionevoli sforzi di distensione politica interna.

« Il presidente democristiano ha voluto liquidare tutto questo e si è presentato ancora una volta come il vero autore della discordia nazionale, nostalgico del nazionalismo e dello squadrismo fascista, incitatore alla violenza contro i suoi avversari politici, come il vero Caino, per usare una delle sue immagini di sacrestia.

« A me sembra però chiaro il motivo per cui De Gasperi ha agito così. Ciò che non lascia dormire ed esaspera De Gasperi è la dimostrazione sempre più evidente, dopo ciò che sta accadendo in Corea, che contare sull'intervento americano per schiacciare un irresistibile movimento di rinnovazione sociale, può essere un conto maledettamente sbagliato ».

L'ODIOSO FRATRICIDIO DI MILANO

Come la "belva,, cercò di scagionarsi dal delitto

Milano, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri il padre del sicario Rodolfo Bellegrani, che uccise col diciassettenne Alberto Massimo il fratello di questi, Silvestro, si è recato in Questura. A un funzionario che l'ha ricevuto, l'uomo, che aveva sotto il braccio un pacco, ha detto: « Per quel delinquente », e posò l'involto su un tavolo. Dentro c'era della biancheria.

Per il fratricida Alberto Massimo, invece, non si è presentato nessuno: a casa sua tutti sono in pianto. Da quattro giorni, in quella povera ma dignitosa casa confinata alla periferia sud della metropoli, non si fa che piangere.

I due assassini si trovano entrambi nelle carceri di San Vittore. Per la sua minore età il ributtante adolescente che infierì come una belva sullo straziato corpo del fratello già quasi agonizzante e con il suo coltello, forse, gli vibrò il colpo di grazia, sarà probabilmente assegnato alla casa dei corrigendi « Cesare Beccaria ». La sua sconcertante calma continua però a far pensare che si tratti di un « caso » di patologica criminalità congenita. Questo giovane infatti, che non solo potè ordire un simile orribile delitto ma vi partecipò e lui stesso, con l'arma appositamente comperata e appositamente fatta affilare, inferse i colpi più feroci sul corpo di colui nelle cui vene scorreva il suo stesso sangue, questo « Caino » redivivo non ha versato una sola lacrima nè accusato il benchè minimo smarrimento: è sereno, è tranquillo. Si direbbe assente da tutto.

Ieri mattina, negli uffici del funzionario che lo interrogava, qualcuno disse: « E' un deficiente oppure una belva ».

L'altro assassino, cioè il Bellegrani, non rivela alcun cinismo. Non si può quindi dire di trovarsi di fronte ai soliti rapinatori, nè si tratta di una vendetta o di un dramma passionale. La sensazionale, inattesa rivelazione dell'altra notte e il conseguente colpo di scena dell'ultima ora, hanno sconvolto tutte le ipotesi e hanno scagionato tutte le persone sulle quali la polizia aveva fermato la sua attenzione.

L'arresto e la confessione dei due sciagurati, hanno lasciato valido un solo particolare, un solo nome: Berto. Che l'assassino si chiamasse Berto si era infatti detto fin dalle prime battute dell'inchiesta. Sottufficiali e agenti l'avevano cercato un po' dovunque.

Ma chi aveva chiamato in causa la confusa figura di questo Berto? Il fratello della vittima, Alberto Massimo, che pareva sapesse molte cose fin dal primo giorno della scoperta del delitto e che si ostinava invece a tacere.

Ma Alberto Massimo, accusando quello sconosciuto « Berto », non faceva che attuare l'ultima odiosa parte del piano del delitto. Egli ricordava infatti che Silvestro, stramazzando sul ponte del Nodo, aveva invocato il suo nome. In quei tragici istanti Alberto non poteva essere tanto presente a se stesso da capire se il fratello, pronunciando il suo nome, avesse urlato o meno. Qualcuno, comunque poteva avere udito. Di qui la necessità di fare entrare in scena un « Berto », nemico di Silvestro, che non fosse lui.

Sarà presto chiusa la « Ilva » di Bolzaneto

Genova, mercoledì sera.

Stamane allo stabilimento « Ilva » di Bolzaneto la direzione ha affisso un manifesto con il quale annuncia alle maestranze la improrogabile chiusura dello stabilimento stesso entro un breve termine.

Nello stabilimento sono occupati 1008 dipendenti: l'« Ilva » offre a 585 di questi una immediata occupazione in altri reparti e presso altre ditte, ed una erogazione in denaro una tantum. Altri 150 sono vecchi lavoratori cui spetta il trattamento di quiescenza; sono quindi 330 i lavoratori per i quali si pone il problema di un reimpiego.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	11	12	Titolo	11	12
Ren.05:	67 25	67 25	Unes	430 —	425 —
Ren5%	71 10	71 10	[illegible]	3620	3620
e f. s.	71 20	71 20	[illegible]	1740	1730
Red.3½	70 40	70 50	Marelli	428 —	440 —
e f. s.	71 —	70 70	Fiat	411 —	411 —
Red.5%	97 40	97 40	[illegible]	410 —	405 —
e f. s.	97 70	97 80	[illegible]	94 50	95 —
Red.5%	92 90	92 90	[illegible]	110 —	107 —
e f. s.	93 —	93 —	Mont.	1045	1045
Ric.3½	70 10	69 80	[illegible]	480 —	470 —
e as.gr	69 —	69 —	Ilva	160 —	159 50
e f. s.	70 20	70 10	Ansaldo	100 —	99 —
e as.gr	69 20	69 10	Viscosa	2030	2050
Ric.5%	93 —	93 75	Fibre T.	1540	1550
e f. s.	93 45	93 50	Cir	1485	1470
BTP50-1	100 —	100 —	[illegible]	543 —	546 —
e 51-1	99 90	100 15	Anic	133 —	149 50
e 51 49	98 —	98 —	Rum.a.	40 50	40 50
BTN 5%	98 —	98 30	[illegible]	883 —	895 —
Fer.5%	72 —	71 —	Montic.	771 50	774 —
Irl 4½	95 —	95 —	[illegible]	302 —	300 —
Irm3½	89 25	89 25	Unica	95 —	94 —
Irl.4½	140 —	145 —	Cart. It.	1205	1200
Tor.4½	85 25	85 25	Burgo	2710	2700
e 3½	86 —	86 —	Ferr.R	3300	3300
e 7½	85 —	85 —	Tors P	920 —	915 —
S.Paolo	95 —	91 —	M.A.I.	5000	5000
e 4%	90 50	90 50	Snia	76 50	76 50
e 3½	87 90	89 90	[illegible]	3450	3450
Ital.5½	71 —	71 —	Mar. C	760 —	760 —
e 7½	72 75	71 —	[illegible]	900 —	900 —
e 7½	72 —	69 —	Sorin	32 —	32 —
[illegible]	[illegible]	96 —	[illegible]	313 —	315 —
e 5%	91 [illegible]	91 60	[illegible]	245 —	245 —
Pie.3½	84 —	84 —	Wall.	377 —	380 —
e 5%	90 50	92 50	[illegible]	313 —	349 —
[illegible]	102 50	102 25	Olivet.	495 —	495 —
Magn.	90 25	91 —	Pirelli	771 —	771 50
[illegible]	90 75	90 75	[illegible]	73 —	73 —
Sip.7	94 75	94 75	Saffa	550 —	562 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	492 —	492 —
[illegible]	91 50	91 —	Teler	6450	6450
Wall.7	98 —	97 25	Bergam.	6450	6450
[illegible]	90 50	90 50	Cotton.	1050	1250
A. Can	4800	4700	[illegible]	390 —	400 —
e Ter	10.050	10.050	Lanif	1836	1850
Matt	1015	[illegible]	[illegible]	380 —	380 —
Marin	1790	[illegible]	[illegible]	2325	2325
Tor. N	98 —	[illegible]	[illegible]	27 —	25 —
Italgas	22	22	[illegible]	3900	3700
Sip	907 —	903 —	Silos	7950	7950
Terni	155 —	154 —	[illegible]	4500	4500
F.O.S.	307 —	305 —			

L'apertura presenta un mercato riflessivo, caratterizzato dalla mancanza pressochè totale di ordini. Col trascorrere della riunione il mercato, pur senza presentare un'animazione concreta, tende a rafforzarsi per il buon contegno delle *Viscosa* e delle *Fiat*, oggetto di compere notevoli. In prossimità del listino si registra una lieve distensione generale che permette di compilare agevolmente le chiusure sulle basi del precedente listino con spunti di marginale miglioramento su alcune voci primarie.

Titoli di Stato riflessivi nei settori dei Consolidati, in ripresa in quello dei Buoni del Tesoro.

Dopo Borsa azionario accennante a ulteriori battute di modesta fermezza. Diritti *Stet* gratuiti 1125, diritti *Liquigas* a pagamento 140.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,825, Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7550-7650, marengo 6100-6200, sterlina unitaria 1590-1610, dollaro carta 635-641, franco svizzero 147-148, franco francese 174,50-176,50, oro fino 840-850, argento 14-14,50.

A MILANO

Il mercato ha aperto stamane palesando sin dall'inizio buone disposizioni, che si sono mantenute durante tutto il corso della seduta, talchè il listino ha potuto raccogliere in genere i prezzi massimi della giornata, sui quali l'assortimento appariva facile anche nell'immediato dopo - borsa. Questa intonazione migliore, dovuta alla possibile distensione che si intravede negli affari internazionali, ha consentito parecchie rettifiche di prezzo, specie sui titoli maggiormente scambiati.

Resistente il comparto finanziario. I tessili, in particolare le *Olcese*, le *Lini* e la *Cotoniera Meridionale* recuperano facilmente quasi tutto il perduto. Bene assorbita la *Viscosa*. Tanto la *Cotini* quanto la *Fiat* chiudono ai massimi, quest'ultima con un progresso proporzionalmente maggiore. Sostenuti gli elettrici, tranne la *Sip* stazionaria e la *Stet* lievemente più calma. Bene assorbita la *Gas*.

Nel mercato libero, in apertura, reazione l'oro così monetato come metallico. Più calme anche le due valute forti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,50.

Ecco i prezzi: Gener. 4720; Fibre 1530; Viscosa 2058; Finsider 490; Montecatini 775; Ansaldo 97; Centrale 5540; Fiat 412; Nebiolo 100; Edison 1733; Sip 913; Terni 154,50; Unes 420; Romana Zuccheri 302; Anic 149; Saffa 562; Italgas 22,12; Rumianca 41; Burgo 2710; Italcementi 3115; Pirelli 775; Pirelli e C. 812.

Prezzi informativi: sterlina oro 7500-7600; marengo 6125-6200; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 640-642; franco svizzero 148,25-148,50; franco francese 176-177; oro fino 840-845; argento 14,10-14,30.

CRONACA CITTADINA

Un elicottero atterra a Perrero

In una miniera per una scena del film di Macario

Un elicottero è atterrato stamane sulle montagne di Perrero nei pressi di una miniera di grafite. Il piccolo apparecchio, dopo aver compiuto un'audace manovra si è posato su uno spiazzo erboso gremito di minatori del luogo. Tra questi si trovavano Macario, Carlo Rizzo e Piero Pastore, il noto ex-giocatore della Juventus. Si trattava di girare una scena del nuovo film «Il monello», attualmente in lavorazione negli stabilimenti cinematografici torinesi. La piccola macchina ha volteggiato a lungo nel cielo sulla montagna eseguendo prove e riprove suscitando curiosità e ammirazione di pastori e di contadini.

Tra i minatori: Macario e Carlo Rizzo.

Tra le 8 e le 9 del mattino in Corso Giulio Cesare 167

Sotto gli occhi della padrona svaligiata una bottiglieria

L'audace colpo di due individui: uno si presenta come industriale per acquistare una partita di liquori, l'altro si fa cambiare alcune banconote - Quasi un giuoco di prestigio

Recrudescenza di furti negli alloggi: 5 in una settimana

Ogni anno, il periodo della canicola e della conseguente fuga degli abitanti dalla città segna il risveglio dell'attività da parte dei ladri specializzati in svaligiamenti di alloggi. Gli scassinatori riprendono audacia e le abitazioni [illegible] *300 mila lire. La stessa sorte, per una somma all'incirca uguale, è toccata a Gennaro Chiaccrotti, abitante in corso Regina Margherita 114, e a Teresa Macario, abitante in via Belfiore 45. Ma quest'ultima ha potuto vedere il ladro arrestato e ricuperare il denaro sottrattole. Di maggiore entità, circa mezzo milione ciascuno, sono stati i furti patiti da Mario Sola, nel suo alloggio di via Madama Cristina 39, e da Giuseppe Garofalo in via S. Secondo 40.*

L'ultima impresa compiuta da questi furfanti stagionali riveste particolare gravità per l'audacia con la quale è stata condotta. La proprietaria di una bottiglieria di corso Giulio Cesare 167 è stata derubata di 150 mila lire e il furto è avvenuto in pieno giorno quasi sotto i suoi occhi. La [illegible] *ha avuto inizio alle 8 quando nell'esercizio della signora Giuseppina Riva si è presentato un giovane sui 25 anni, vestito con un paio di calzoni di gabardine e d'un camiciotto bianco. Dopo aver sorseggiato con calma un bicchierino di cognac e averlo pagato, il cliente intavolava un lungo discorso con la padrona. Raccontandole una complicata storia di un fratello che diceva di avere sotto le armi e al quale intendeva mandare del denaro, chiedeva di cambiare cinque biglietti da mille lire con uno solo biglietto da cinque mila per poterla spedire più agevolmente. La signora acconsentiva alla richiesta e si recava nel retrobottega dove in un cassetto vi erano, oltre a 37.000 lire in biglietti di vario taglio, un portafoglio con 150 mila lire in banconote da diecimila lire. Il giovane era rimasto nel negozio ma in posizione tale da poter osservare i movimenti della donna. Questa, prese le cinque mila lire, le consegnava al giovane ricevendone in cambio i cinque biglietti da mille e da quel momento lo perdeva di* [illegible] *vista: cioè essa non sa dire con certezza se sia subito uscito, o se si sia soffermato sulla soglia o addirittura si sia insinuato nel retro del negozio.*

La sua incertezza al riguardo è dovuta alla confusione creata subito dopo da un altro [illegible] *che, con accento toscano, le chiese una bottiglia di fernet. Ma costui non era entrato nel negozio. Con il pretesto di non perdere di vista la bicicletta appoggiata alla vetrina era rimasto sulla soglia, in modo che la Riva fu indotta a* [illegible] *glietta di fernet, aveva cominciato a spiegarle che, essendo proprietario di una piccola officina, desiderava fare un regalo ai suoi operai. Chiedeva quindi se avesse bottiglie in numero sufficiente, e quanto gli sarebbe costato. Dopo aver* [illegible] *gnizione nei dintorni sperando di rintracciare ancora almeno uno dei due. Nessun risultato. Nel frattempo era stata avvertita anche la Squadra Mobile alla quale la Riva, fortunatamente buona fisionomista, dava i connotati esatti. Poco dopo riconosceva uno dei malviventi nella fotografia di un pregiudicato ben noto alla Questura del quale si tace per il momento il nome per non intralciare le indagini.*

La proprietaria della bottiglieria spiega come è avvenuto il colpo. (Foto Moisio)

La vicenda dei profughi della "Tasso"

Di nuovo lo sfratto di 183 famiglie

Cinque mesi fa allontanate di forza perchè lo stabile minacciava di crollare - Ora devono lasciare anche la sede di Rivoli

All'inizio del mese l'Ente comunale di Assistenza, che ha la gestione delle Casermette che sorgono nei pressi di Rivoli lungo la strada per Susa, ha provveduto ad inviare ai profughi ricoverati in quegli stabili una lettera di sfratto. Il doloroso provvedimento è stato preso in seguito a precisa disposizione del ministero della guerra che ha richiesto di poter disporre entro la fine del mese dei locali delle casermette.

In base a questo ordine dell'autorità militare l'ECA ha disposto un piano di sfollamento nelle seguenti date: 10 luglio, sfratto di tutti gli scapoli che hanno una occupazione; 20 luglio: allontanamento di tutte le famiglie che hanno una o più persone con un lavoro regolare; 30 luglio: sfratto di tutti gli scapoli e di tutte le famiglie rimanenti, con o senza lavoro. Per questi ultimi, che costituiscono una minoranza, l'ECA si è interessato direttamente presso il Comune, la Prefettura e l'Autorità militare per trovare una sistemazione accettabile presso altri locali.

Le difficoltà per risolvere il problema sono però notevoli perchè il Comune non ha più disponibilità di alloggi nelle case popolari; anche le Casermette di Borgo S. Paolo sono al completo in quanto oggi ospitano circa 3800 persone. Nella stessa situazione si trovano i locali di via G. Verdi mentre altre caserme cittadine che potrebbero essere adibite, almeno temporaneamente, ad abitazioni civili sono ancora seriamente danneggiate dai bombardamenti.

Lo sfratto, come abbiamo detto, riguarda 530 persone e 187 nuclei familiari. Nella quasi totalità si tratta degli stessi profughi che nella primavera di questo anno hanno dovuto abbandonare la Scuola «Torquato Tasso» in piazza S. Giovanni ang. via XX Settembre che minacciava di crollare. Il trasferimento, come si ricorderà, provocò polemiche e vivaci reazioni da parte degli interessati che si rifiutavano energicamente di abbandonare l'edificio nonostante l'imminente pericolo di crollo. Nella vertenza dovette intervenire più volte la «Celere»; e lo stesso sindaco dott. Coggiola, accompagnato dall'assessore all'assistenza, dovette adoperarsi per convincere i profughi ad abbandonare, nel loro interesse, i locali. Ora che avevano trovato una sistemazione abbastanza soddisfacente si ripete quasi alla lettera la penosa odissea di cinque mesi fa.

Nessun allarme per la poliomielite

La notizia che un caso di poliomielite, la terribile «paralisi infantile», si è verificato giorni or sono a Lanzo; ha destato allarme e preoccupazione nella zona, soprattutto ora che molti torinesi si apprestano a raggiungere la vallata con le famiglie. Fortunatamente, a quanto assicura l'Autorità sanitaria, il fatto non è tale da destare preoccupazioni: il caso del piccolo Giuseppe Ginetto, di 11 mesi, è stato prontamente isolato, ed essendo state eseguite le disinfezioni opportune, non è da temersi un estendersi del contagio.

Mentre cenava con la signora

Grosso borseggio in piazza Carignano

Un diplomatico straniero è stato derubato di una borsa contenente denari e oggetti preziosi

Un altro grave furto con borseggio, avvenuto ieri sera, ha messo in allarme la Squadra Mobile. Alle 21,30, nel «dehors» del ristorante Cambio, in piazza Carignano, pranzava un diplomatico cecoslovacco con la signora. Ad un certo momento un cameriere avvertiva il diplomatico di recarsi alla cabina telefonica per una comunicazione urgente. Recatosi nell'interno del ristorante, il diplomatico entrava nella cabina lasciando la signora seduta al tavolo.

In quel frattempo passavano accanto al «dehors» due vecchiette a chiedere l'elemosina e si fermavano con insistenza vicino alla moglie del diplomatico. La signora, impietosita dall'aspetto delle donne, apriva la sua ricca borsa cercando alcuni biglietti di banca, che consegnava alle due. Ma mentre la signora compiva quest'operazione, alle mendicanti non sfuggiva ciò che la borsetta conteneva: denaro ed oggetti di lusso, certamente anche gioielli. Comunque le due vecchie accettavano quando era loro offerto e ringraziavano allontanandosi quasi subito. La signora, richiusa la borsetta, la deponeva alle sue spalle su un vaso di piante sempre verdi, quelle che appunto circondano il «dehors».

Intanto il diplomatico, terminata la conversazione telefonica, tornava al suo posto e dando un'occhiata intorno si accorgeva della mancanza della borsetta. Avvertiva la signora, e questa si voltava verso il punto preciso dove l'aveva deposta. Era sparita, rubata. Poichè in essa vi erano contenuti oggetti che oltre al valore commerciale già elevato (si tratta di una collana di perle, di un portasigarette d'oro massiccio e di danaro liquido per il valore complessivo di oltre un milione) posseggono un valore d'affezione insostituibile, in quanto si tratta di ricordi di famiglia, il diplomatico denunciava il furto alla Polizia. Sul posto si recavano alcuni agenti del Commissariato di P. S. Castello, i quali si prodigavano nelle indagini per tutta la notte. Stamane è intervenuta la Squadra Mobile, che ha compiuto una retata negli ambienti frequentati dalle mendicanti, poichè è appunto su di queste che si hanno fondati sospetti.

Latitante l'autista che investì il Marietti

L'impressione in questa città per la tragica fine dell'industriale editore torinese, dottore Annibale Marietti di 35 anni, travolto e ucciso a tarda sera di ieri alle porte di Casale mentre in bicicletta si dirigeva a Terruggia dove villeggiano moglie e bimbi, permane vivissima. La salma, rimossa stanotte dal luogo del sinistro dopo le formalità di legge condotte personalmente dal Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale dott. Bellorari, sarà sottoposta stamane per ordine dalla autorità a un minuto esame, onde accertare le gravi lesioni interne riportate. L'autista della ditta Fratelli Fracchia di Ozzano, che era al volante del pesante autocarro carico di materiale edilizio, datosi alla fuga appena avvenuta la disgrazia, è tuttora irreperibile.

TEMPERATURA DI IERI: massima 30,6, minima 17,2, media 19,2; ore 8 di stamane: 22,4; umidità 85 per cento; pressione 734,2. — PREVISIONI: Annuvolamenti cumuliformi locali. Visibilità buona. Venti deboli vari o calma. Temperatura media stazionaria.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: «Colonel certi e settimanale per i ragazzi»; 17,30: Parigi vi parla; 18: Musica da camera: [illegible] Sonata in do minore op. 45, [illegible] Sport.

[illegible]

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; [illegible]

RADIO MONTE CENERI [illegible] Ore 21,40: «Il vedo» 1 atto di Mario Puccini.

Per prendere il fresco perde una gamba

Si era sdraiato sotto un vagone ferroviario in sosta

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri nello stabilimento Montecatini di Bra. L'operaio Bartolomeo Viraldo, fu Matteo, di 65 anni, addetto a tale stabilimento, nelle torride ore pomeridiane cercava un po' di refrigerio allungandosi sotto un carro ferroviario per godersi almeno l'ombra.

D'improvviso tale carro, collegato all'interno dello stabilimento da un cavo elettrico si metteva automaticamente in movimento e le pesanti ruote passarono sulla gamba sinistra del Viraldo, che nel frattempo si era addormentato, fratturandogliela orribilmente.

Trasportato all'ospedale i sanitari amputavano al disgraziato operaio l'arto offeso e lo ricoveravano con prognosi riservata.

Bombe in un cespuglio

Proiettili anticarro sono stati rinvenuti ieri sera dalla «Celere» in un cespuglio di via [illegible]. Gli agenti che erano stati avvisati da passanti hanno provveduto alla rimozione.

Il clamoroso dissesto Ravello-Rolando

Respinta l'azione della donna cambiavalute

La titolare dell'agenzia di c. Vittorio sostiene che non esisteva alcuna società tra lei e il marito - Affari per decine di milioni

Torna alla ribalta in sede giudiziaria civile, come opposizione a dichiarazione di fallimento, il dissesto clamoroso di Carlo Ravello, il cambiavalute di corso Vittorio che, come si ricorderà, riuscì a compiere operazioni truffaldine per un ammontare di decine di milioni.

La dichiarazione di fallimento, promossa dal Procuratore della Repubblica, aveva coinvolto assieme al Ravello, la moglie, Teresa Rolando, titolare dell'agenzia, ritenendo esistere una società di fatto tra i coniugi per cui il marito aveva svolto attività (compra-vendita di titoli, mutui, riporti) nell'ambito commerciale dell'agenzia intestata alla moglie.

La Ravello-Rolando non si acquetò della pronunzia del Tribunale e promosse causa di opposizione, puntando su due tesi entrambe ardite. La prima, che il marito non era stato che un semplice conduttore dell'agenzia e che quindi non si poteva parlare che di un rapporto di lavoro; di conseguenza se il Ravello aveva compiuto delle malefatte, di queste non doveva esser imputabile l'agenzia di cui essa era titolare. La seconda tesi consisteva nel fatto che non poteva esistere società di fatto, e si proponeva darne la dimostrazione, allorquando i terzi non ne erano mai stati a conoscenza.

Inoltre, sottolineava la Rolando, essa, quale titolare dell'agenzia, si era specializzata nel commercio numismatico e che non in tale partita aveva svolto la sua attività; in più che la sua doveva considerarsi come piccola impresa su base artigiana, e che non potesse pertanto essere sottoposta alla legge fallimentare.

Il Tribunale, con sentenza 7 corrente, relatore il giudice Pedroni, ha respinto le tesi dell'opponente dimostrandone, con serrata motivazione, l'inconsistenza. In linea di fatto non può evidentemente concepirsi come piccola impresa quella che aveva trattato affari per decine di milioni e neppure quella che risultava inscritta sui ruoli d'imposta per somme rilevanti; era assurdo immaginare il marito isolato ed in sottordine, quando invece risultava che egli aveva svolto un'attività preminente; quand'anche l'avesse svolta in forza di mandato institorio, sempre sarebbe discesa la responsabilità dell'agenzia di cui era titolare la moglie.

La sentenza rileva inoltre la circostanza dei fissati bollati rilasciati ai clienti col timbro dell'agenzia; per ultimo nota come fosse enigmatico l'asserito commercio specializzato in monete per collezionisti ed ancor più enigmatico il fatto che in un precedente fallimento del Ravello, la Rolando avesse voluto esser esclusa tacitando privatamente i creditori. Col rigetto dell'opposizione il Tribunale ha condannato ovviamente la Rolando alle spese di causa.

Impazzita in tram

Questa mattina una donna, distintamente vestita, si trovava sul tram della linea N. 6 in piazza Statuto. Improvvisamente la sconosciuta scoppiava in alte grida pronunciando parole incoerenti. Una guardia di finanza riusciva a convincere la donna a seguirlo e, così, un po' con le buone e un po' con la forza, la portava al commissariato di San Salvario, ove veniva sottoposta all'esame sanitario. La poveretta era stata colta da squilibrio.

ULTIMA udienza

ordinò l'arresto di Mussolini

Stamane in Corte d'Assise, prima dell'inizio del dibattimento, si è svolta la cerimonia di commiato al comm. Alfredo Martelli, che dopo 43 anni di carriera, lascia la magistratura perchè collocato in pensione avendo raggiunto i limiti d'età. Proveniente da nobile famiglia lombarda, il dott. Martelli, nato a Cesena nel 1880, iniziò la sua attività nell'amministrazione della giustizia a Bologna, nel 1907. Quattro anni dopo fu mandato a reggere la Pretura di Forlì e durante questo periodo avvenne l'episodio che costituisce uno dei più caratteristici ricordi della sua lunga vita di magistrato. Nel 1911 Mussolini doveva subire un procedimento penale. Fu il dottor Martelli a spiccare l'ordine di cattura. Mussolini fu tratto in arresto, processato a Forlì e condannato a quattro mesi di reclusione.

Successivamente l'insigne magistrato fu trasferito in Piemonte ed assegnato alla Pretura di Brussasco, quindi chiamato dapprima alla Procura di Torino e poi assegnato alla presidenza del Tribunale di Alba. Gli ultimi cinque anni di carriera il dott. Martelli li ha trascorsi nella nostra città come presidente della Corte d'Assise. Importanti e delicati processi sono stati da lui diretti con tatto e fermezza fra i quali si ricorda quelli contro gli uccisori del questore Serra e di Maria Cislaghi, la donna accusata di aver fatto uccidere il marito, maresciallo dell'aviazione, processo terminato con l'assolutoria dell'imputata.

Commosse parole di saluto hanno rivolto al comm. Martelli, che stamane ha presieduto la sua ultima udienza, il dott. Quaglia a nome dei funzionari di cancelleria, il Procuratore generale Bianchi-Gentili e gli avvocati Camoletto e Gennaro in rappresentanza della classe forense. Si è quindi iniziata la discussione del processo a carico di Antonio Bettale e Luigi Bracco, ex-repubblichini imputati di correità nell'uccisione del partigiano di Useglio, Bruno Pelrolo. Per l'assenza di alcuni testi il dibattimento è stato rinviato a nuovo ruolo. Si è chiusa così la sessione della Corte d'Assise che, terminato il periodo feriale, riprenderà le udienze nel mese di settembre.

Echi di cronaca

SCUOLA ESTIVA Consolata i bis. Preparazione esami di settembre. Ricupero anni, [illegible] (perduti).

EDEN GIARDINO DANZE
La Ditta Musso si attende alle [illegible] per la eleganza serata
Brio di Giovinezza.
Omaggi e fiori, dai suoi profumi. Domani Gran Gala per l'elezione di
MISS TORINO 1950
MISS SORRISO 1950
e la nuova Stella del Cinema 1950.

GIARDINO DANZE MODA
Grande ed elegante serata «Clipper Liquor» distilleria Vincenzi.

Domenica treni turistici per il Lago Maggiore

La direzione delle Ferrovie comunica che la gita turistica prevista per domenica e diretta da Vercelli e Novara ad Arona-Lago Maggiore-Pallanza avrà inizio da Torino P. Nuova per soddisfare le vivissime richieste pervenute. Il treno partirà da P. Nuova verso le 6 con ritorno a Torino verso le 22.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Sosia; 2. Dopo la quinta; 3. E' stoffa di valore — 4. Riposa; 5. E' un gran seccante; 6. Un poco di stoppa.

[illegible] del giuoco precedente 1. LACUALE; 2. ... 3. ... 4. ... 5. ... 6. ... «La clemenza è parte della giustizia» (Joubert).

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Corso, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

Deposito d'armi scoperto nella zona di Cavoretto

In una cisterna abbandonata, in aperta campagna, nella zona di Cavoretto, i carabinieri della tenenza Po hanno trovato un deposito di armi: 11 sten, un mitra, 21 moschetti, 12 fucili, 4 pistole, 61 caricatori per mitra, 150 cartucce per mitra.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato

Giovanni Cantara

di anni 38

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie con le piccole Mariangela e Anna, la mamma, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 9,30 partendo da c. Ferraris 76. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Maestranze della Ditta O.M.L.A.T. si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del comproprietario GIOVANNI CANTARA.

È in corso la liquidazione di fine stagione
la Merveilleuse
TORINO - Via Roma 314

AMBROSIO DOMANI
L'UOMO QUESTO DOMINATORE
con HENRY FONDA OLIVIA DE HAVILLAND JOAN LESLIE

Capelli vivi o capelli morti a voi la scelta!

Una novità! Per "ridare vita" ai vostri capelli anemizzati, questo "alimento completo" ha la duplice azione benefica:

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante", formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune Rojà ambrata per Bionde.

GRATUITO Profittate oggi di questa offerta eccezionale: per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Rojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ottenerla, scrivete subito alla ditta SO-FA-RO, Servizio R. 18, via Camelico 35, Milano.

DOMANI AL VITTORIA
«Repliche» a richiesta generale del grande film di
INGRID BERGMAN
DONNA senza volto
OGGI ULTIMO GIORNO
VENTO D'AFRICA

CORSO OGGI
E.N.I.C. presenta 3 GRANDI "STELLE" JANE WYMAN ANN SHERIDAN ALEXIS SMITH in
Ragazze indiavolate
una vicenda spassosissima con JACK CARSON
Regia di JAMES V. KERN
Locale freschissimo Aria condizionata

CINEMA CAPITOL OGGI
Un soggetto eccezionale con attori eccezionali: SIMONE SIMON FRANÇOISE ROSAY VIVI GIOI GINO CERVI VALENTINA CORTESE in
DONNE SENZA NOME
Le passionali ed avventurose vicende di donne senza patria, relegate in campi di concentramento durante l'ultimo conflitto mondiale

STATUTO MASSIMO OGGI
La vita selvaggia del West, nella sua più travolgente rievocazione
I BANDOLEROS
IN TECHNICOLOR con RANDOLPH SCOTT BARBARA BRITTON BRUCE CABOT
COLUMBIA-CEIAD

OGGI
Oggi al LUX

IL VIAGGIO del sedentario

Due giorni prima di intraprendere il viaggio prestabilito, il sedentario si sente calare addosso una grande malinconia. E' una malinconia senza causa precisa, la ragione non vuole indagare, il corpo sembra soggiacere a una tristezza animale, buia. Se si ascoltasse, saprebbe dirsi che lo spaventa il viaggio, il fatto di buttarsi in una avventura imprevista, di lasciare le sue abitudini. Il pensiero di fare la valigie, inoltre è tormentante. Cionondimeno, siccome è necessario, il sedentario parte.

Per un sedentario non vi è niente di più ripugnante di una stazione: i treni, i marciapiedi, i facchini, le fontanelle, le bucce d'arancia, i giornali, i visi stanchi, l'odore singolare e uguale in tutte le stazioni dove fermentano davvero, col fumo e le scorie di carbone, i sentimenti umani, gli mettono addosso pena e stanchezza, come se dovesse affrontare la salita di una montagna. Invece non si tratta che di salire due, tre gradini di un vagone e, siccome il posto del sedentario è sempre prenotato, di mettersi a sedere. I minuti sono lunghissimi, vi stridono parole di saluto; vi stridono, anche, gli occhi di certe donne che non si stancano di stare col viso in su, appuntato a un finestrino. Finalmente il treno si distacca lento dal marciapiede, parte. Il sedentario sente che dietro di lui rimane ciò che è ammissibile, vero, terreno; ciò che di lui lo lega alla vita: le abitudini. Addio casa che accogli la mia pigrizia, il mio silenzio, la pagina del mio libro, il mio specchio, il mio letto, il mio bagno; addio strada che accogli la mia divagazione, il mio amore di quella luce che, alle otto di sera, in ottobre, è colore mandarino; addio grondaia che piangi tutto novembre; addio albero solitario in mezzo al cortile, addio gatto che ogni notte miagoli sul mio davanzale aspettando che io ti apra; addio città che conosco meglio di me stesso, città del mio esilio d'uomo condannato alla terra, addio, addio...

Davanti, no, ai lati poichè è chiuso in una gabbia con finestrini, corre un paesaggio muto, che muta secondo la regione e gli butta negli occhi un prato, un fiume, una montagna, un rivo, una fetta di larga pianura dove si corica, enorme, un sole magniloquente, un sole che egli non vede mai perchè si nega agli orizzonti. Davanti gli sono paesi, città, sconosciute; e fra le tante, quella a cui arriva, stanco, traballante come se fosse stato sulla tolda di una nave.

Adesso lo aspetta la fatica di affrontare una metropoli che non conosce. Il suo istinto sarebbe di chiudersi nella camera d'albergo e di dire no; no alle prospettive nuove agli odori nuovi, ai paesaggi nuovi; no alle invadenze, alle scoperte, e anche, sì anche ai piaceri. Il suo istinto che si è tramutato in sentimento, è di rifiuto; egli ha accettato fino in fondo la sua solitudine, non vuole essere portato fuori di casa, funviato da visi, colori, speranze; non vuole essere corrotto. Sa che la curiosità è uno dei tanti allettamenti inutili, sa che la curiosità porta a essere delusi e di conseguenza ad essere più scettico, e di conseguenza ad essere più malinconico. Quella distesa di case che un'architettura nuova agglomera, e le strade, le piazze, i ponti, le chiese, i musei, tutte quelle cose, insomma, che dimostrano l'importanza del tempo e dell'uomo lo aspettano. Il fatto d'essere atteso da una città intera lo terrorizza, e vorrebbe sprangarsi, rintanarsi, circondarsi del suo rifiuto come da una barriera insormontabile. Invece, tale è la forza della non volontà e del rispetto umano (come dire di no a chi sollecita in una città nuova? a chi invita?), che il sedentario si rimette ed esce. La città nuova lo ghermisce.

Strade, piazze, ponti, chiese, musei... vede tutto, è d'obbligo. Ma guarda senza gioia, come se compisse un dovere, con un vuoto in fondo allo stomaco che assomiglia alla nausea; guarda le architetture, le pitture, gli archi, le statue, e non pensa a ciò che vede, tra lui e le cose vi sono appunto le cose: la realtà, il suo terrore, il mostro che più teme e che solo riesce a debellare se rimane chiuso nelle sue abitudini. Se un paesaggio gli dà un palpito diffida di quel palpito e del paesaggio stesso, non deve uscire da ciò che ha conquistato, da ciò che è la sua verità: il silenzio; egli non deve fare un gesto, non deve avere entusiasmo. Del resto è difficile che abbia entusiasmo, la fatica fisica lo toglie a tutto ciò che può avere scatto, vitalità, vigore. La fatica fisica è uno dei grossi mali del sedentario. Egli è sempre stanco, e una città nuova accresce la sua stanchezza, lo porta, anelante, al letto d'albergo dove chiude gli occhi sfinito. La fatica di esistere!...

Ma il supplizio del viaggio finisce e il sedentario torna a casa. Il viaggio di ritorno è tutto una trepidazione che si tramuta in gioia — che strana apertura dell'animo! e il sangue, anche il sangue, guarda, come tumultua! — appena vede i prati che abbracciano una periferia rissposta, e quell'onda dei cieli, là, sul brutto campanile di Nereo ed Achilleo, e quelle nuvole che scavalcano il gruppo di case popolari costruite dall'architetto M. un amico, perbacco. Ecco la cara città conosciuta, ecco l'orripilante stazione, ecco la sera milanese, le nubi del nord, che sono tenere, chè sono lilla e verdi, un lilla, un verde che strappano il cuore...

Il sedentario scende in fretta dal treno, corre all'uscita, arriva alla sua casa, apre la sua porta. L'odore della sua casa, inconfondibile, lo investe, lo penetra, lo conforta.

Il sedentario si siede sul divano per assaporare la gioia del ritorno, ascolta il gocciolio del solito rubinetto, vede le cento di colore e le peonie, la scrivania. Chiude gli occhi e sa di sorridere. Improvvisamente, dal fondo dove erano catalogate, ferme, salgono le visioni, la città visitata, con le case, le piazze, le strade, i ponti, le chiese, i musei, i paesaggi. Ah, ecco che adesso incomincia il suo vero viaggio, quello che fatto ad occhi chiusi, ricavato quasi dalla sua mente, vive nel lume solitario della memoria.

Marise Ferro

Joan Johnson, di diciannove anni, eletta dai commercianti di New York «Miss Maglieria 1951».

«Harlem meneghina» ha perduto il suo colore

I cinesi di via Canonica son diventati «milanesi»

MILANO, luglio. Se è vero che la guerra ha del tutto cancellato, anche da Milano, tante cose, è pur vero che non è riuscita a distruggere completamente il famoso quartiere «cinese»: questa specie di Harlem meneghina, — sorta una ventina di anni fa in via Canonica, prosperò fino all'altro dopoguerra, tra il quartiere dei signori, ovvero il Sempione, e quello degli operai, cioè Porta Garibaldi, — questa Harlem meneghina, dicevo, c'è ancora: e si è così radicata, e anche trasformata, da essere considerata, ormai, fusa nella città, nelle abitudini, caratteristiche della città, negli usi, — e, per molti lati, persino nel dialetto stesso, — tanto che tra la numerosa «colonia» dei figli del Cielo vi abita, si parla un milanese quasi perfetto.

La vita di questo quartiere è dovuta, soprattutto, all'ammirevole solidarietà di una gente d'altra razza, ma dotata di spiccate tendenze ad abitare raccolta, unita, nelle case di una sola strada ad formare un vero e proprio nucleo nazionale. Bisogna, tuttavia, dire subito che, contrariamente a quanto avviene nei quartieri cinesi più celebri della letteratura, gialla e non gialla, e in particolare dei romanzi e dei racconti allucinanti di Wallace, o di altri capiscuola del «thrilling», il pezzo di Cina ambrosiana di via Luigi Canonica, fu sempre, ed è rimasto, una vera oasi di serenità e di tranquillità, esemplare. Non c'è posto fra quei silenziosi e pacati abitanti, per il «giallo», anche se di questo colore sono rimasti i loro volti, e se la mandorla dei loro occhi non ha subìto modifiche, e altrettanto siano i loro enigmatici quasi sempre pronto sorriso umile.

Polizia e vigilanza urbana non hanno mai avuto motivi di impegnarsi seriamente per i cinesi di via Canonica: è gente discreta, ordinata, di gusti e di abitudini modestissime, contenta di abitare a Milano, e conscia d'approfittare del dovere di ospite, di fronte al quale tutti si sentono uguali nell'osservanza delle norme e delle leggi e, — parrà strano, — ma è proprio così —, in continua gara; questi, nell'assimilare, e persino nell'ostentare, caratteristiche e principi della più rigida tradizione meneghina.

Di anno in anno, la «colonia» era andata aumentando, prosperando felice. I figli di quelli che, prima della guerra, raggiungevano a Milano, tutti uomini che, all'ombra della Madonnina, e attraverso le vie e le piazze della città, dal Centro alle più disparate propaggini periferiche, a piedi o in bicicletta, con valigette o senza, piovesse o nevicasse, sotto la sferza del sole o del gelo, esercitavano l'umile mestiere di venditori ambulanti o di fabbricanti di oggetti che i loro stessi venditori ambulanti si incaricavano di esitare girando dall'alba fino a notte alta, fuori o per le osterie: cravatte dai colori e dai disegni impossibili, portafogli di finto cinghiale o di non meno finto marocchino o coccodrillo, con innumerevoli scompartimenti, segreti e insospettabili, almeno quanto i ripostigli dei celebri armadietti cinesi; collanine di corallo o di perle matte, che i soldati comperavano per le servette, spilli e ninnoli dalle fogge più disparate...

Sono scomparsi, ora, — inghiottiti anch'essi dalla guerra? — i venditori ambulanti dagli occhi a mandorla e dalla voce sottile e dallo stinger sorriso, che di italiano non capivano una parola, ma che facevano subito di no con la testa se, invece di quattro, una delle loro cravatte gliela volevate pagare tre lire soltanto. Sono scomparsi dal loro commercio, cioè non si vedono più in giro impaludati e infronzolati; ma ci sono ancora: in via Canonica ci sono sempre. E, come ho detto, sono cresciuti in famiglia. Col passare degli anni, nel loro sangue è entrato il sapore della vita occidentale e si sono celebrati molti matrimoni tra «figli del cielo» e leggiadre meneghine.

La guerra però ha recato anche ai cinesi di Milano le proprie noie: come tutti gli stranieri, anche i piccoli uomini del lontano Oriente si sentirono circondati da qualche sospetto, tanto da doversi chiudere nella limitata cerchia delle conoscenze di razza e dei connazionali veri e propri. Ciò ha lasciato un segno incancellabile nell'animo dei cinesi e molti, placata la bufera, lasciarono Milano e la colonia di via Canonica non è più numerosa come una volta. Quelli che sono rimasti, però, ben difficilmente se ne andranno: quasi tutti hanno famiglia: mogli, figli, parentele italiane anche molto estese. Sono diventati degli artigiani provetti, con laboratori bene attrezzati, nei quali continuano a fabbricare cravatte e a infilare coralli.

La Cina, per questi rimasti, è più lontana della sua stessa geografica [illegible] di laggiù arrivano pochissime lettere e le notizie sono vaghe e contraddittorie. A chi parla loro di Cian-Kai-Seck o di Mao, i cinesi di Milano guardano negli occhi come se non capissero: proverbialmente saggi, sono anche istintivamente prudenti. E poi, sembrano dire: che c'entrano loro? Ormai, loro, sono «milanesi»: o sono, per lo meno, padri di bimbi milanesi, proprio milanesi nati a Milano, che parlano il dialetto di Meneghino assai meglio dei napoletani, degli emiliani e dei veneti trapiantati qui da mezzo secolo.

Il cinese di Milano, dunque, che, nel suo genere, era un personaggio, un tipo, entrato nel colore delle usanze, è scomparso: ha imparato (proprio da suo figlio, più ancora che dalla milanese sposina) a dire cravatte e non «clavatte», a dire lire e non «lile», a mangiare, con le posate, il risotto alla milanese e il minestrone, e ad abbandonare per sempre i bastoncini del virtuosismo culinario del gran divoratori di riso rimasti sulle assolate rive del Fiume giallo.

Lincoln Cavicchioli

Isabella Gunness la donna più crudele di tutti i tempi

Uccise il primo marito, massacrò il secondo, soppresse e seppellì nel giardino forse 32 amanti senza far nascere sospetti - Solo dopo che morì nel rogo della sua casa furono scoperti i cadaveri e il diario, dove segnava gli «incassi» ottenuti coi delitti

«Ricca e giovane vedova, dote rilevante, desidererebbe corrispondere con gentiluomo posizione sociale, possidente, eguali condizioni. Scopo matrimonio»... Questo annuncio di quarta pagina all'apparenza ingenuo e tale da indurre molti lettori a rispondere nella speranza di trovare non soltanto una graziosa e gentile vedovella desiderosa di affetto ma anche una sicura garanzia economica in quanto colei che l'aveva inserito affermava fra l'altro di esser padrona di una ridente villa in campagna, apparve per la prima volta nel settembre del 1898 contemporaneamente in tre diffusi giornali quotidiani di Chicago, New York e Saint-Louis.

Biasimo dei benpensanti

L'avviso economico e le numerose lettere che nel breve spazio di pochi giorni pervennero a Mrs. Gunness determinarono logicamente lo stupore e la riprovazione da parte dei benpensanti di Laporte i quali, pur rendendosi conto che una giovane donna con tre bambini da mantenere ed educare non può restare troppo a lungo sola, giudicarono eccessivamente intempestiva la sua decisione di rimaritarsi dopo soli quattro mesi dalla morte del povero Larry Gunness ch'era stato non solo un onesto cittadino di Laporte ma un ottimo marito che alla moglie ed ai figli aveva dedicato tutto se stesso nei pochi anni del matrimonio con Isabella, matrimonio ritenuto dalla popolazione di Laporte tra i più felici.

Ma i cittadini del piccolo centro agricolo di Indiana forse non conoscevano ancora, e purtroppo impiegheranno molti anni per conoscerla, la vera storia di Isabella Jesser, la norvegese troppo bella e troppo amante del lusso per vivere in quella sperduta cittadina, troppo orgogliosa e crudele per accettare un destino non conforme ai suoi sogni fantastici.

Isabella è sana, robusta e sportiva. Preferisce l'aria aperta al chiuso dello studio o della cucina familiare e trascorre il suo tempo nelle piscine, nei campi delle associazioni femminili dedicandosi a tutti gli sport e gareggiando qualche volta perfino con il sesso forte. I suoi costanti convinciamo a volerle bene e in un paese che esalta la forza e la bravura fisica Isabella ottiene subito le maggiori attenzioni maschili tanto è vero che non ha ancora compiuto diciotto anni e già molti bellimbusti locali, partiti fra i migliori che una ragazza possa desiderare, chiedono ufficialmente la sua mano.

Sposa e madre felice

Così a diciotto anni Isabella Jesser diventa Isabella Sorreson e sembra felice accanto al suo Max che ha mille attenzioni per lei e la circonda del suo profondo affetto di marito devoto. La nascita del primo figlio allieta la casa dei Sorreson ma il piccolo è ancora in fasce quando un mattino Max non può alzarsi dal letto. Ha passato una notte agitata, affettuosamente vegliato dalla moglie, che al medico, accorso al capezzale del paziente, dimostra la preoccupazione e l'ansia incontenibile versando amare lacrime quando il dottore cerca di farle coraggio e tranquillizzarla. Il dottore non riesce a fare una diagnosi precisa ma ritiene trattarsi di scompenso cardiaco e ordina alcune medicine che Isabella con cura somministra al malato.

Durante una visita del medico ella dice: «Questa malattia mi spaventa. Tutte le medicine che Max prende sembra aggravino il suo stato. Come se contenessero del veleno! Anche questa mattina, dopo aver inghiottito il farmaco, il poveretto è stato colto da una crisi di delirio...».

Il medico scuote la testa, torna ogni giorno ed ogni giorno trova che le condizioni del paziente sono più gravi. Finchè il 10 maggio 1892 il disgraziato Max Sorreson spira fra le braccia della moglie.

La vedova in gramaglie sembra inconsolabile e per attutire il suo dolore si dedica alle cure del figlio. Ma poche settimane più tardi ella scrive ad una Compagnia di Assicurazioni perchè le sia pagata una notevole somma spettantele in quanto il marito le ha lasciato per testamento l'intero patrimonio e la polizza sulla vita contratta alcuni mesi prima di ammalarsi.

Non sono trascorsi tre mesi che un furioso incendio distrugge in poche ore la casa di cui Isabella era proprietaria. Ma la casa è assicurata e quindi ella si rivolge nuovamente alla Compagnia per avere quanto le spetta.

Una polizza discussa

Isabella ha ormai una piccola fortuna ammontante ad alcune migliaia di dollari. Decide allora di trasferirsi a Chicago dove apre un grande magazzino di confezioni che prospera rapidamente e avrebbe fatto la sua fortuna, a parere delle ditte concorrenti, se una sera un violento incendio non lo distruggesse con tanta violenza da lasciar solo cenere!

Questa volta la Compagnia di assicurazione non paga la somma ingente della polizza ma apre una inchiesta e la causa si discute davanti ad un giudice che non resiste al fascino della bella donna, incendiaria o no, e quindi condanna la società a pagare per intero la somma.

Isabella è ricca, è prudente, è coraggiosa. Ama d'un tenero amore il figlio e non nasconde i suoi sentimenti materni devolvendo notevoli somme per gli orfanelli della città e accogliendone perfino molti, come si fa con i cani randagi, nella sua casa.

L'aria di Chicago non le confà e perciò decide di tornare alla vita campagnola. Così acquista una villa idilliaca a Laporte nell'Indiana dove si trasferisce bene accolta dalla popolazione che si lascia subito sedurre dai suoi modi gentili e aristocratici, dalla sua generosità verso gli umili ed i poveri. Ed il più sensibile al fascino della bella straniera, vedovella procace, è un certo Larry Gunness, mercante ricchissimo della zona. Isabella non resiste alle profferte d'amore del giovane e si sposano poche settimane dopo il suo arrivo. Dall'unione nascono due figli e gli sposi sono felici sicchè ad Isabella sembra siano tornati i tempi in cui viveva col primo marito.

Un mattino di marzo del 1898, cioè dopo tre anni di matrimonio, Larry Gunness chiama aiuto. Un medico accorre e trova Isabella abbracciata al corpo sanguinante del marito. Una larga ferita alla testa ed una accetta per terra. Giunge anche lo sceriffo e mentre il dottore non può che constatare la morte di Larry, lo sceriffo raccoglie la deposizione di Isabella. Con voce rotta dai singulti ella narra che il marito stava lavorando nella stalla quando ella udì il suo grido dalla cucina e si precipitò in suo aiuto. «Un'accetta che stava appesa al muro si era staccata dall'uncino ed era caduta sulla testa del disgraziato immergendosi per una profondità di sei centimetri e spaccandogli il cranio». Lo sceriffo fece le indagini, sembrò persuaso della versione quasi infantile ma appunto credibile per la sua assurdità e diede disposizione perchè il corpo fosse seppellito. Tutta la popolazione partecipò ai funerali ed ognuno volle testimoniare all'inconsolabile vedova il suo affetto.

Isabella ereditò la sostanza del defunto, alcune migliaia di dollari, in quanto egli aveva fatto testamento in suo favore legandole tutti i beni.

Avventure facili

Ma ella ha già pronto un piano diabolico. All'inserzione pubblicata sui giornali hanno risposto molti pretendenti. Ella con cura sceglie i più ricchi e quelli che le sembrano privi di affetti familiari, cioè «soli». Il primo di essi è un ricco commerciante di Chicago il quale arriva a Laporte con il cuore in tumulto per la gioia dell'improvvisa avventura e s'incontra con la bella vedova che lo vuole suo ospite nella villa, resta solo con lei al termine della cena e durante la notte gli concede i suoi favori chiudendo la parentesi amorosa con un piccolo, sottile, laccio con il quale serra la gola del malcapitato mentre dorme. Poi è questione molto semplice, un gioco quasi trasportare il cadavere nel giardino, scavare una buca profonda e collocarlo così bene che non sarà più ritrovato!

Isabella ha avuto cura di vuotare il portafoglio del disgraziato, di togliere l'orologio e la catena d'oro dal suo panciotto impossessandosi perfino degli «spiccioli» contenuti nel portamonete! Questo particolare potrà essere stabilito quando verrà trovato un piccolo diario nel quale Isabella segnava le «entrate» conseguenti ai suoi delitti.

E' avvenuto tutto così semplicemente che Isabella si sente incoraggiata a continuare così come faceva un giorno la terribile Cianciulli, la saponificatrice di Correggio. Le sue vittime non si contano e la popolazione di Laporte mormora ma sottovoce sul fatto di veder arrivare molti pretendenti che poi non vede ripartire. Ma è gente ingenua e ritiene che Isabella faccia fuggire gli amanti di notte per pudore verso i figli e gli estranei.

L'incendio rivelatore

La sua trentaquattresima vittima dovrebbe essere un certo Carnell, di Springfield nell'Illinois il quale miracolosamente si salva innamorandosi durante il viaggio di una fanciulla che siede nel suo scompartimento e alla quale si unisce lo stesso giorno. Ma la trentaquattresima vittima è un certo Andrew Holdgren il quale risponde all'annuncio, arriva a Laporte e non parte mai più. Egli però lascia un fratello che fruga fra le carte dello scomparso, trova l'indirizzo di Isabella ed una sua lettera con cui invitava il fratello. Scrive alla donna chiedendo notizie. Ella gli risponde evasivamente. Egli insiste ed alla fine Isabella inventa una storia e dice che il suo pretendente è partito per la Norvegia per affari. Poco convinto il fratello dello scomparso continua nelle sue indagini e forse sarebbe giunto a trovare il filo della matassa se il 10 maggio 1908, anniversario della morte del suo primo marito, nel pieno della notte non si fosse sviluppato un violento incendio nella villa di Isabella che perì fra le fiamme con i suoi tre figli. Solo allora fu aperta una inchiesta, fu trovato il diario, furono dissepolti i cadaveri nel giardino. E la terrificante vita di Isabella commosse il mondo per la «semplicità» con cui ella aveva compiuto i suoi crimini.

Bruno Cordonio

I tessuti di moda

I tessuti di gran moda sono tutti leggeri, vaporosi, trasparenti. Si adattano a modelli semplicissimi, di linea romantica, tipo «ballerina», dalle gonne soffici per più strati sovrapposti in effetti raffinati di cangiante e di movimenti irregolari di pieghe e di ciuffi. Molti di questi modelli da mezza sera sono completati da mantelli, sciarpe, cappe confezionate nel medesimo tessuto lieve e trasparente come ali di libellula. E' una nuvola vaporosa, attorno al corpo; non ha valore pratico ma solo estetico: completa con giochi delicati di chiaroscuro gli abiti più semplici e più lineari.

Alcune sarte hanno studiato modi nuovi di usare i tessuti trasparenti, dando così origine ad effetti originalissimi: ad esempio, l'organza è stata sovrapposta alla paglia, il tulle alle sete stampate, il pizzo alla seta, la mussola ad altra mussola e così all'infinito, sempre alla ricerca di originalità e di bizzarrie estrose.

Il corpino è scollato, sovente tagliato a camiciola, con due esili spalline e contrasta con la ricchezza della gonna dal fondo sovente irregolare, movimentata da balze sovrapposte, jabots abbondantissimi e bordi di plissé.

Testo e disegno di

Mabel

Ciò che assicura un ipnotizzatore

La principessa Elisabetta darà alla luce un maschietto

Il signor Giovanni Mancuso è stato un originale creatore di mobili trasformabili e portatili. Abbiamo visto scaturire da un baule di sua invenzione, e di non grandi proporzioni, un letto, uno scrittoio con relativa sedia e oggetti di cancelleria; un completo servizio di toeletta con catino, riserva d'acqua, arnesi per barba e per capelli; un guardaroba con una dozzina di attaccapanni e cassetti d'ogni dimensione per le cose più varie.

In quel baule insomma c'è quasi tutto il mobilio e l'arredo d'una casa. Osservandolo vien fatto di pensare a quegli apparecchi con i quali gli illusionisti stupiscono dal palcoscenico il pubblico che affolla la sala di un teatro. Ma nel caso presente non si tratta di illusionismo, il baule da cui si sprigionano tante cose che sembra impossibile possano contemporaneamente esservi contenute è lì a portata di mano. Nè questo è il solo mobile ideato dal signor Mancuso: egli conserva una dozzina di brevetti che comprovano la fertilità delle sue invenzioni utilissime per famiglie che intendono portarsi via, come si trattasse di comuni valigie l'intero mobilio dell'alloggio. Cosa forse più apprezzabile in America che i mobili trasformabili del sig. Mancuso hanno incontrato — qui egli afferma — il favore della clientela per circa 30 anni.

Ma quello è per l'inventore un periodo chiuso. Lasciando Buenos Aires per ritornare a Torino dove ha dei congiunti, egli intende sviluppare una ben diversa attività. Vuole cioè mettere a disposizione della scienza medica le doti di ipnotizzatore che ha scoperto in se stesso. Al suo dire non occorrono più i raggi X per vedere gli organi interni del corpo umano. Il «soggetto» che obbedisce ai suoi ordini, scoperchia il cervello, apre lo stomaco o il ventre del malato, controlla il funzionamento di tutti gli organi, rivela le anormalità organiche, le malattie, rendendo possibili, sicure, le più difficili diagnosi.

L'ex inventore dei mobili trasformabili lavora con un medico, e sembra che finora i risultati conseguiti siano buoni. Abbiamo assistito ad una sua seduta ipnotica: il «soggetto» era una nipote del Mancuso. Dopo alcuni esperimenti d'ordine vario l'ipnotizzatore ha imposto alla donna di trasferirsi a Londra e di ricercarvi la principessa Elisabetta. Essa l'ha trovata su di una poltrona a sdraio in un lussureggiante giardino.

— Voglio conoscere il sesso del bimbo che la principessa darà alla luce — ha chiesto il Mancuso.

Dopo un lungo silenzio la donna ha chiaramente risposto:

— E' un maschio.

— Ne siete sicura?

— Sicurissima: lo tengo fra le mie mani.

E dopo un breve silenzio la ipnotizzata ha soggiunto:

— Ma rimettiamolo a posto, potrebbe prendere polvere.

Vedrete che i fatti corrisponderanno a verità, ha concluso il Mancuso svegliando con alcuni passaggi delle mani la nipote.

u. p.

Oroscopo di domani

Giovedì mattina. — La giornata si presenta favorevole alle partenze e agli spostamenti per via aerea e con ogni mezzo di locomozione terrestre. Sotto buoni auspici si prendono pure le riunioni, gli affari, le speculazioni finanziarie, gli acquisti di automezzi e di macchine in genere, le consultazioni mediche e le applicazioni di diatermia. Le manifestazioni artistiche (pittura, musica e poesia) beneficiano di eccellenti vibrazioni astrali. Controindicati i bagni di mare. Dal 13 al 22 luglio inclusi i nomi protetti dalla sorte sono: Bianca, Clara, Genoveffa, Francesca, Erminia, Gilda e Jolanda. Il fiore è il nenufaro, l'oggetto magico lo specchio rotondo, i numeri fortunati il 9 e il 86, il colore il bianco puro, il metallo l'argento. Le perle aumentano la bellezza delle donne nate in questa decade. Il destino segue il corso della Luna che influenza la salute. Attuare le iniziative in fase crescente mentre il riposo si addice a quella calante.

Giovedì pomeriggio. — Le donne saranno preda d'inquietudine, soggette a difficoltà, ritardi, ostacoli, errori di calcolo e improvvisi avvenimenti giungeranno a mettere a soqquadro i loro progetti. Sognare il tempo fino al giorno in cui le cose si presenteranno maggiormente chiare e di più facile realizzazione. I nati dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) debbono agire con maggior audacia e rassegnarsi alle separazioni e a tutti i dispiaceri che reca loro l'amore. I soggetti della Vergine (23 agosto-23 settembre) subiscono le stesse complicazioni sentimentali che non sanno come risolvere, presi nel dilemma di non mancare all'adempimento dei loro doveri più immediati e di non far soffrire la persona amata. Assai favorito lo sport della pesca verso il tramonto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-870): ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà. Al Cavallino Bianco: Cerveteio: Ristorante dancing Or. Balocco. Chalet: 21 Orchestre Melody Song P. Pavesio, Fanni, Boni, Basevena. Pagoda Dance: 21 Orch. M° G. Orsetti, c. Colombo. Serata Juventus. Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, c. R. Marino e G. Rossi. Arc en Ciel (Cavalloro): Danze; arte varia. Servizio ristorante. Gran Bailu: Danze, attrazioni. Tel. 60-330. Orchestra Valdemar. Dadone «Turta la spila»: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. Lido Gay Or Angelini; c. Pisst, P. Orsella, Org. Raimond. Massiti. Gran Mago Dance: ore 21. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Fasola Caffè chantant ore 21:24 via G. Medici 112, tel. 73-765. Eden Danze (tel. 44-765), ore 21: Orc. Mobiglia, c. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa del sette camini» George Sanders, M. Lindsay. Astor: «Margherita Gauthier» Greta Garbo, Robert Taylor. Corso: «Ragazze indiavolate» Ann Sheridan, Alexis Smith. Lux: «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, Campanini. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Walter Pidgeon, Peter Lawford, Janet Leigh «Danubio rosso». Mattinata 10,30 L. 150. Reposi: «Tarzan e la fontana magica» Lex Barker, B. Joyce. Torino: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Ap. 10. Vittoria: «Vento d'Africa» Giovanni Grasso e O. Lauri.

Alessandra: «Madame Bovary» Jennifer Jones, Van Heflin, J. Mason. Alpi: «Gentiluomo ma non troppo». Ariston (aria condizionata): «Stirpe del drago» K. Hepburn. Pl. 180. Augustus: «Io non t'inganno» Tone, J. Blair pr. 100-170. Capitol: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gial, I. Dilliam. Faro: «Fate il vostro gioco» Clark Gable, Alexis Smith. Loc. refrig. Hollywood: «I banditi» Anna Magnani, Amedeo Nazzari, Campanini. Vietato minori di 16 anni. Ideal (il locale più fresco di Torino): «Ho sognato il paradiso» Geraldine Brooks e Compagnia di Riviste Wanda 16,15 e 21,15. Massimo: «I bandoleros» technic. Randolph Scott. Locale refriger. Nazionale: «Il bandito» A. Nazzari. Vietato minori di 16 anni. Principe: «Donne senza nome» Simone Simon, V. Gial. Loc. fresco. Statuto: «I bandoleros» technicol.

Asti: «Il terzo uomo» A. Valli. Estiva Michelotti: Domani ore 21 «Lettera all'alba» F. Giachetti. Mignon: «Amante immortale». Olimpia: Favorita del maresciallo. Po: Sergente immortale Fonda L. 60. P. Nuovo: «L'ultima sfida» ap. 10. Regina: Collana insanguinata Var. S. Felice 44-077: «In fondo al cuore» C. Colbert, Pidgeon, Allyson.

Esperia: «... la paura» Fernandel. Imperiale: Innocente Casimiro Var. Italiano: Scandalo internazionale. Vinzaglio: «Madonnina d'oro».

Frejus: Sicilia Middleton Hayworth. S. Paolo: «Fantomas».

Corallo 80-581: «Diana vuole la libertà» S. Temple. Aria condiz. Eridano: «Pirata del cielo». Gropallo: «L'assalto» V. Mature. V. Venaria: «Non sono una spia».

Astra: Leggenda di Faust. I. Taye. Rosario: «Manù contrabbandiere». Excelsior: «Diva in vacanza». Odeon: «L'uomo che verrà».

Adua: «Nebbie del passato» Var. Aurora: «Via del penitenziario». Brescia: «Nozze agitate». Fortino: «Ruy Blas» D. Darrieux. Nord: «Anima e corpo». Palermo: «Il ventaglio» J. Crain. Sociale: La Dolly Sisters technic.

Gabriele: «Vita intima di Marcantonio e Cleopatra». Colosseo: Chiuso per ferie. Italia: «Ebreo errante» Gassman. Moderno: Amanti in fuga. Bechi. Piemonte: Celebre canaglia. Hall. S. Carlo (Nicheling): «Il fantasma dell'opera» technicolor. Spezia: «Anima in delirio».

Alba: «Vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. Apollo: «Zona torrida». Edera: Contrabbandieri del mare. Lucento: «Le due orfanelle» Valli.

BRILLANTI [illegible] «Lo Scrigno», portici Garibaldi. CAMICETTE, gonne confezionate. Amplissimo assortimento, qualità, prezzo. Alpi, Assisi 3 angolo Garibaldi. COSTUMI bagno, prendisole, pantaloncini, vestaglie, vestiti estivi. Alpi, Assisi 3 angolo Garibaldi. OCCASIONE vendesi armadio ciliegiolo, letti comodino, canterano antico, divano, letti lucidi Rinascimento, [illegible]. MOBILI [illegible]. PELLICCE Liquidazione straordinaria [illegible]. TAPPEZZERIE le mani [illegible] vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 123 angolo corso Dante. TORREFAZIONE Caffè [illegible].

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p.p.

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dott. PASCUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE. Via Carlo Alberto ang. via Lagrange. Ore 9-12 e 16-20 - Festivi 9-12. [illegible] - Telefono 553-600.

INDIRIZZI

MACCHINE per Cucire BORLETTI - Lampadari - Fonobar - ecc. in 25 RATE - Via Madama Cristina, 18 - RADIO VALPREDA

GHIACCIAIE VASTO ASSORTIMENTO AI MIGLIORI PREZZI - Gregorio BOSISIO - Torino - Via Palazzo Città, 18, telef. [illegible]

L'Antica rinomata Ditta MONSELLO - via [illegible] 21, Torino, tel. [illegible] - presenta le sue insuperabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI - SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO - Sala Rinascimento L. 85.000 in più - FACILITAZIONI - MOBILIFICIO PIEMONTESE - Via S. Tommaso 6 - Telef. 51-642

RADIO TINNIRINO - Via Orfane 18 - Telefono 53-720 e Via San Domenico, 24 - Tel. 51-329 angolo via Consolata - Massima garanzia - Facilità rateale

SALOTTI - POLTRONE PELLE - Arredamenti - Prezzi imbattibili - B. Capello, c.so Francia 1 bis, t. 46303

VESTITI ESTIVI giacche e pantaloni scelti - Tessuti extra - Vendita a metro - Lavorazione [illegible] - Dalla fabbrica al consumatore - CAMET - Via Consolata 15 - Tel. 42-518 (fianco al Santuario)

Mobilificio S. DOMENICO - via S. Domenico 2 angolo via Milano - Telefono 40-838 - MOBILI Ultime creazioni - Visitateci senza obbligo d'acquisto - FACILITAZIONI

LAMPADARI - Via BERTOLA, n. 21 - [illegible]

MOBILI - Tutti i mobili per la casa con pagamento fino a 36 RATE - [illegible] - MOBILIFICIO SUBALPINO - VIA BARBAROUX, 21

FORNELLI a PETROLIO - BENZINA - LIQUIGAS - per villeggiatura, campeggi - Gregorio BOSISIO - Torino - Via Palazzo Città, 18, telef. [illegible]

MOBILI in 24 rate - ai migliori prezzi - [illegible]

ABITI SOPRABITI IMPERMEABILI Confezionati - STOFFE e METRAGGIO - PODERANI - Confezioni [illegible] su misura - Tutto a prezzi convenientissimi - da EMANUELLI - Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - Si vende anche ratealmente

MOBILI - «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica di Cantù - MOBILI SALOTTI. Qualunque stile - PAGAMENTI COMODI - VIA GARIBALDI, 13 (interno)

GIUBBONI PELLE - [illegible] - SASSO - Via Urbano Rattazzi 11

O R A P - VIA GARIBALDI, 8 (cortile) il Magazzino degli Operai ed Impiegati - MOBILI Camere letto 900, Chippendal, rustiche - Cucine, Sale, Tinelli, ecc. - CUCINE ECONOMICHE - Fornelli a gas ed elettrici [illegible] in 30 RATE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p. [illegible]

3 NEG. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p.p. [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 20 p.p. [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p.p. [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p.p. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p.p. [illegible]

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p.p. [illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p.p. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p. [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 20 p.p. [illegible]

TORINO - A. IV - N. 163
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: da 40-343 al 40-349

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
12-13 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Si rinnova il fascino della più appassionante corsa ciclistica

Il Tour (con Bartali gran favorito) parte domani

Franche parole prima del via

Nessuna manovra contro Gino

Da uno dei nostri inviati

PARIGI, mercoledì sera.

A meno di 24 ore dall'inizio del Tour crediamo opportuno dire due parole — franche come è nostra vecchia abitudine — sulla partecipazione italiana. E' stato da più parti autorevolmente affermato (e ancora ieri Binda se lo confermava in modo esplicito) che Bartali è il capo riconosciuto della squadra italiana, e che i rimanenti nove corridori in maglia tricolore — Magni compreso — debbono considerarsi suoi gregari, come dire individui che rinunciano, per principio, alla propria personalità per mettere tutt'interi al servizio di uno solo, di Bartali nel caso particolare.

Contemporaneamente abbiamo avvertito, nei giorni scorsi, prima di lasciare l'Italia, e da 48 ore vivendo a contatto del piccolo nucleo di connazionali qui venuto a fiancheggiare i corridori, contemporaneamente abbiamo avvertito la sopravvivenza d'uno stato d'animo o sentimento, contro il quale sentiamo il dovere di insorgere, tanto esso ci appare privo di fondamento e capace di fomentare, non si sa mai, delle interpretazioni e delle reazioni del tutto ingiuste. E' la persuasione che i promotori del Tour abbiano, con somma perfidia, studiato un regolamento, lanciato una formula e scelto un percorso particolarmente inadatti ai corridori italiani — e ciò al precipuo scopo di diminuire le probabilità di vittoria e così aumentare quelle dei corridori del proprio paese (leggi: francesi).

Non per fare i difensori di chicchessia, ma unicamente perchè ci piace ragionare con libertà e senza dover indulgere ai sentimenti dei «tifosi» da bar sportivo, nei quali la faziosità diventa sacra quanto la bandiera nazionale, osserviamo che sposando questa causa e diffondendo questa leggenda (della preconcetta ostilità dei promotori verso il ciclismo italiano) si commette un grave errore di prospettiva.

Infatti, se alcuni colli sono stati soppressi, se si sono diminuiti gli abbuoni sulla cima delle salite, se, in complesso, si sono avvantaggiati i corridori veramente completi a detrimento di quelli specializzati soltanto in tappe di montagna, perchè si continua a far ritenere che il bersaglio di tutta questa losca manovra è il «pio Gino» allorchè essa, al contrario, potrebbe avvantaggiare altri corridori della nostra, o della nostra squadra? Sia nella rappresentativa in maglia tricolore che in quella dei «cadetti» non mancano infatti uomini che, pur non eccellendo nella salita, come indubbiamente lo è Bartali, posseggono una media di qualità che, almeno sulla carta e in base alle «performances» da essi compiute nella loro carriera, li pongono nella categoria dei corridori completi, sulla stessa linea, insomma, di parecchi dei francesi, dei belgi, degli svizzeri che vanno per la maggiore e che domani, senza far gridare al miracolo, potrebbero dare, essi, il vincitore del XXXVII Giro di Francia. In altre parole, se la «formula '50» danneggia (ma rimane ancora da dimostrare) lo scalatore puro tipo Bartali o tipo Robic, avvantaggia gli altri, dei quali, tanto per rimanere in casa nostra, uno si chiama Magni.

Allora? Allora non è vero che gli organizzatori del Tour con la testa dei Borgia che dovrebbero chiamarsi Goddet e Leviten, abbiano voluto perfidamente dare una pugnalata alle spalle al ciclismo italiano se il regolamento, se la formula e il percorso in definitiva sono favorevoli al N. 2 della squadra italiana (e non facciamo altri nomi oltre quello di Magni) di nostri connazionali la cui carriera, purtroppo, sembra destinata a trascorrere in un eterno stato di servaggio).

La verità è che i dirigenti del nostro ciclismo, fin dal principio della loro fatica, per la formazione della squadra avevano disposto che l'unico uomo sul quale puntare, e attorno al quale far perno per giungere alla vittoria, dovesse essere Bartali. Data questa premessa era naturale che i giudizi pressochè unanimi (in materia noi italiani siamo spaventosamente conformisti) sulla formula di questo Tour risentissero della scelta fatta dai dirigenti dell'UVI e ciò inquali da un criterio del quale essi soli sono i responsabili.

VITTORIO VARALE

Un elicottero al "Tour,,

Parigi, mercoledì sera.

Prendono il «via» domani 116 concorrenti, di cui solo 53 hanno già corso il «Tour» 1949.

Per la prima volta nella storia della grande corsa a tappe francese un elicottero seguirà la prova munito di radio ricevente e trasmittente.

Ultimo rapporto da Binda

Marinelli e Coste, due nazionali francesi, ammalati - Oggi si decide per sostituirli

Da uno dei nostri inviati

Parigi, mercoledì sera.

Stasera dopo la punzonatura, dopo che la gran folla avrà sciolto i campioni dal suo abbraccio tenace che nè sollecone nè piogge scroscianti riescono a frenare, Binda chiamerà a raccolta gli uomini della squadra tricolore, non per una lunga chiacchierata, non per impartire ordini draconiani: il commissario tecnico conosce uomini e mestiere e rinfrescherà semplicemente il piano di battaglia con il suo abituale sorriso, con quell'aria sorniona che sotto il più placido degli aspetti nasconde bene una volontà di ferro. E Bartali con i suoi ragazzi ripasseranno la lezione, quella lezione che tutti gli avversari, pur già immaginandola, vorrebbero conoscere in ogni dettaglio, in ogni particolare.

La Hall dell'albergo che ospita gli italiani e molte altre squadre ha accentuato stamane quell'aspetto di fiera che già ieri la caratterizzava. Ci vedi tipi vestiti in fogge strane, combinati nei modi più impensati; si incrociano lingue e dialetti, una babele di ottimo effetto per chi voglia raggiungere un alto grado di condetto «colore».

Il personale d'albergo stringe i denti e soffre. Soffre, ma per ora resiste. Per fortuna che partiamo domani, altrimenti scoppierebbe.

I nostri ragazzi — tricolori e cadetti — stanno bene rincantucciati nelle loro camere. A Bartali qui un po' tutti hanno fatto dire cose che manco si sognava, anche se da ogni intervista emana un gran senso di sicurezza. Magni sta zitto; Leoni ha un po' il broncio nell'osservare molti stupiti della sua inclusione in squadra. Stato a vedere che si secca e ci regala la prima vittoria italiana. I gregari marciano all'insegna del «tira avanti e spera in Dio», e nelle loro mille professioni di devozione al capo (si chiami Gino o Fiorenzo a loro non importa, le borracce per i nostri sono tutte uguali) sembrano l'incarnazione di martiri antichi pronti al sacrificio.

Che volete, l'anno scorso con il binomio Bartali-Coppi (anche se c'erano grane per metterli d'accordo) spirava quasi un'aria di sicurezza. Stavolta è diverso e pur con tutta la fiducia nel fiorentino si ha l'impressione di partire alla pari con gli altri. Si può vincere, sì, ma adelante Pedro...

Forse il sistema migliore è di non partire troppo montati. Purtuttavia non manca la serenità e i «mangia e bevi» (bisogna ricominciare a capire il gergo ciclistico nel quale i «mangia e bevi» sono i saliscendi [illegible] erte troppo ripide o discese a precipizio) della prima parte del «Tour» non spaventano poi in modo eccessivo.

Vengono tenuti nella giusta considerazione, ecco tutto. E, tanto per tener su il morale, mentre si pensa ai trecento e rotti chilometri della tappa di apertura, ci si consola della temperatura perfino fresca che rallegra l'esistenza a Parigi. Ventotto gradi come massima puntata giornaliera del termometro. Una vera pacchia dopo i 37-38 gradi dell'Italia.

Le ultimissime di stamattina non suonano troppo allegre per i nazionali francesi che, dopo la foruncolosi di Marinelli, si sono visti piombare tra capo e collo un attacco di angina di Coste. Oggi un nuovo doppio consulto medico dovrà dare il responso definitivo e, nel caso in cui i due corridori non siano in grado di presentarsi al via — caso che sembra piuttosto probabile specie per Coste — Giguet e Muller saranno i loro sostituti.

I giornali si fanno buona concorrenza a citare il Tour fra gli avvenimenti mondiali, insieme alla guerra in Corea, alla formazione del nuovo gabinetto francese e all'incontro La Motta-Mitri, presentando lunghe interviste. Ieri la musica sembrava orchestrata a pronosticare quasi sicura la vittoria degli italiani; oggi si insiste invece sui belgi e sui giovani soprattutto, da cui può sortire la sorpresa che sconvolga le previsioni. Domani..., domani vedremo: parleranno per la prima volta i corridori a mezzo della classifica.

Trecentosette chilometri, una pedalata sola dalle 8 alle 17. In gamba, ragazzi d'Italia, e non farsi prendere troppo distacco: ci sono i Pirenei e le Alpi ma c'è anche chi giura che quest'anno la Maglia Gialla verrà designata dai risultati delle tappe iniziali.

Gigi Boccacini

116 corridori al "via,,

Il 37° «Tour de France», prende il via domattina alle 8,30 da Parigi e dopo 22 tappe per complessivi 4832 chilometri si concluderà ancora al Parc des Princes di Parigi il 7 agosto prossimo. La prima tappa della «grande Boucle» porterà i 116 corridori iscritti alla gara da Parigi a Metz (chilometri 307).

Le giornate di riposo saranno quattro: il 18 luglio a Dinard, il 24 luglio a Pau, il 31 luglio a Nizza e il 4 agosto a St. Etienne.

I 14 colli del G. P. della Montagna sono così divisi: 5 di prima categoria (abbuono 40" al 1°, 20" al 2°), 4 di seconda (abbuono 20" al primo) e 5 di terza (nessun abbuono. Agli arrivi di tappa verrà concesso al primo un abbuono di 1' e al secondo di 30".

* *

Prenderanno il via le seguenti 14 squadre: Italia, Cadetti italiani, Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Olanda, Algiona belgi, Nord-Africa, Parigi, Ile de France, Ovest de France, France Centro Sud Ovest, France Sud Est.

Lo stadio dei 150 mila non basterà per Brasile-Spagna

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

Domani a Rio de Janeiro e a S. Paolo si disputerà la seconda giornata di gare valevoli per il girone finale della «Coppa Jules Rimet».

Nella capitale carioca il Brasile, lanciatissimo dopo il cappotto inflitto alla Svezia, affronterà la Spagna. Tra i brasiliani mancherà l'ala destra Maneca che sarà sostituita da Friaca, mentre gli iberici potranno contare sul rientro dell'interno sinistro Panizo. L'incontro sarà diretto dall'arbitro inglese Leafe.

I giocatori brasiliani hanno ricevuto, per la vittoria di domenica sulla Svezia, la cospicua somma di 5000 cruzeiros. Un eventuale successo sulla Spagna — dicono gli interessati — vale almeno altrettanto. L'attesa per la partita è vivissima e si prevede che nemmeno lo stadio dei 150 mila sarà sufficiente a contenere tutti gli spettatori.

A San Paolo l'Uruguay incontrerà gli svedesi. Dopo la cattiva prova fornita domenica la bilancia pende nettamente dalla parte dei sud-americani, ma è certo che i nordici non cederanno senza accanita resistenza, anche se probabilmente dovranno fare a meno di Kunt Nordahl infortunato, che sarà sostituito da Johansson. L'incontro sarà diretto dall'italiano Galeati.

Frattanto la Jugoslavia ha disputato una partita amichevole a Recife, vincendo per 5-3. Anche la Svezia giocherà prossimamente qualche incontro amichevole.

v. p.

Campioni del mondo a squadre

I fiorettisti azzurri riconfermano il loro valore

Montecarlo, mercoledì sera.

Dopo la grande vittoria di ieri sera sui francesi, che ha confermato i fiorettisti italiani campioni del mondo a squadre, oggi si attende con ansia l'esito dell'incontro femminile.

Le fiorettiste azzurre Strukel, Camber, Lorenzoni e Cesari, dopo aver eliminato le danesi campionesse del mondo e le austriache (guidate dalla Muller Preiss, campionessa del mondo di fioretto individuale) hanno acquistato il diritto di incontrare la squadra femminile francese nella finalissima per il titolo.

L'appassionante confronto ha luogo oggi, insieme alle eliminatorie del fioretto individuale maschile. L'Italia avrà stasera un altro titolo mondiale?

* Al Parco Michelotti stasera quinto turno del torneo bocciofilo degli assi con le seguenti partite: SIS-Lancia; Torino Nord-Fiat; Avvenire S. Paolo-Elli Zerboni-Ripoca Sip.

Il triestino sarà questa sera campione del mondo?

Per Mitri-La Motta sta per suonare il gong

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Dal giorno in cui Jacke La Motta conquistò, contro Marcel Cerdan, il titolo mondiale dei pesi medi — il 16 giugno 1949 — l'italo-americano non ha ancora difeso il suo trofeo. Questa sera egli lo difenderà contro Mitri, per la prima volta, poichè i combattimenti disputati dopo il 16 giugno dell'anno scorso (contro Villemain, Wagner e Chuck Hunter) non erano validi per il campionato mondiale.

Appare interessante alla vigilia dell'incontro per il titolo riferire i pareri espressi da alcuni notissimi critici di pugilato relativamente ai due attuali antagonisti.

Le riunioni al «Palais» di Parigi del gennaio scorso offrirono ai tecnici spunti interessanti per un raffronto fra i combattimenti colà disputatisi che opposero Mitri a Jean Stock per il titolo europeo e Villemain allo stesso Jean Stock. Erano presenti tecnici francesi, inglesi ed americani. Ne facciamo i nomi: Gilbert Benaim, Jack Solomons, Lew Burston, Nat Fleischer. Essi rappresentano il fior fiore degli organizzatori mondiali. Tutti hanno accostato la vittoria di Villemain e quella di Mitri ottenuta contro lo stesso Stock, traendone considerazioni favorevoli a Tiberio. Lo stesso Stock ha dichiarato che Mitri è avversario ben più difficile che Villemain, poichè appare sul ring inafferrabile, «impossibile colpirlo: Mitri sembra prevenire ogni azione non appena abbozzata». Anche La Motta ritiene Mitri superiore a Villemain.

Perchè abbiamo riferito questi pareri, che esprimono un raffronto fra Mitri ed il pugile francese? Semplice: Villemain battè molto chiaramente La Motta, dopo che questi divenne campione del mondo e lo battè anche prima, malgrado il verdetto a lui sfavorevole, poichè il giudizio pronunciato il [illegible] marzo 1949 dall'arbitro Harry Ebbets a favore dell'italo-americano suscitò un tale putiferio che — cosa assai rara in America — il giudice di gara venne squalificato.

Lo stesso Turiello, il messaggero di Jim Norris che «esportò» Mitri in America e lo fece giungere in poche settimane al cospetto del campione del mondo, è assai fiducioso. «Sarà campione del mondo, Mitri, in barba a tutti!», ci scrive. Un'espressione così entusiasta, da parte di un ex pugilatore che conosce tanto bene l'ambiente americano ed il valore degli atleti di laggiù, merita considerazione.

Interessante è l'opinione di Dan Parker, uno dei più valenti critici americani, espressa in un suo articolo apparso sul Daily Mirror del 21 giugno. Secondo il Parker il celebre gangster Frankie Carbo, che puntava sugli incontri di La Motta, vorrebbe abbandonare il vecchio campione; troppo difficile a «maneggiare» e pensa di... sostituirlo con Mitri. Sarebbe una specie di «affare in famiglia», secondo il quale La Motta cederebbe il titolo all'italiano, col quale dovrebbe disputare la rivincita entro tre mesi. La «borsa dei valori» sarebbe maneggiata a pro del vero... padrone dell'incontro: Frank Carbo.

Guy Mory

Mitri gioca questa sera la grande carta: il titolo mondiale dei pesi medi.

Entrambi sicuri di vincere

NEW YORK, mercoledì sera.

L'incontro Mitri-La Motta, valevole per il titolo mondiale dei medi avrà luogo questa sera alle ore 22 (corrispondenti alle 4 italiane) al Madison Square Garden di New York. Probabile arbitro sarà il signor Goldstein.

Il «match» si svolgerà in 15 riprese di tre minuti ciascuna.

Sia Mitri che La Motta si sono dichiarati sicuri del successo. Il triestino ha detto: «Mi trovo in ottima forma, e ritengo di poter piazzare il colpo decisivo». La Motta, da parte sua, ha affermato: «Cercherò di vincere prima del limite, perchè Mitri è un ottimo schermitore e potrebbe portarmi via la vittoria ai punti».

Salvo sorprese all'ultima ora

Il Torino comunica: chiusi gli acquisti

Secondo quanto comunica Copernico, direttore tecnico del Torino, la campagna degli acquisti granata si può considerare chiusa. Entreranno a far parte del Torino solamente il portiere Buttarelli del Mortara, il centrattacco Motta della Pro Lissone e il mediano svedese Rosen, oltre a parecchi giovanissimi. Per quanto riguarda le trattative per l'ingaggio di Rava, al momento attuale non si può dire ancora nulla sulle probabilità di conclusione, in quanto il forte terzino intende vagliare anche le altre offerte che gli sono pervenute e gli pervengono tuttora. La campagna acquisti del Torino si fermerà quindi probabilmente a Buttarelli, Motta e Rosen, a meno che occasioni particolarmente favorevoli consiglino la direzione granata a riaprire i cordoni della borsa.

Ora si penserà esclusivamente alle cessioni. Perchè il [illegible] consentito dal regolamento verrà formato da Rosen, Santos e Hjalmarsson, sarà necessario cedere Bengtsson e Sloan, per i quali sono già giunte parecchie richieste. Interessano a diverse squadre di serie A anche Moro, Grava e Nay, ma se per il portiere è probabile che si giunga ad una cessione, per quanto riguarda Nay e Grava la direzione del Torino è fermamente [illegible].

Alla Juventus intanto si annuncia che per la questione dell'ingaggio di Karl Aage Hansen, un colloquio decisivo avrà luogo domani sera a Bergamo tra il presidente bianconero Avv. Gianni Agnelli e il presidente dell'Atalanta, Turani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE